ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
L'Italia Illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
Sei e il Mondo	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sei e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Sei e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Sei e il Mondo	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — *Avvisi commerciali*: pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 16 Dicembre 1915 — ROMA — Giovedì 16 Dicembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 349

Truppe italiane felicemente sbarcate in Albania

La Quadruplice nei Balcani

LONDRA, 15.

Si hanno finalmente notizie precise sull'ultima fase delle trattative politico-militari intercorse fra le Diplomazie e gli Stati Maggiori della Quadruplice. E, poichè, fortunatamente, questi negoziati hanno condotto a una felice unità di vedute, nessuna ragione si oppone a che sia data pubblicità a tali risultati, almeno nelle loro grandi linee.

Per comprendere i risultati in quistione, bisogna risalire al momento nel quale, dopo tante previsioni contraddittorie, si verificò, con impeto formidabile e con la tragica complicazione bulgara, l'assalto alla Serbia. Fu a Parigi che si decise, subito, di recare soccorso alla Serbia da Salonicco. Ma l'Inghilterra non trovò subito in sè stessa l'energia necessaria per svalutare le proteste elleniche contro lo sbarco a Salonicco. Fu così che le truppe francesi combattevano già in Macedonia e gli Inglesi erano ancora in preda a dubbi che paralizzavano ogni loro efficace azione.

La Grecia, si ricorderà, aveva chiesto che gli Alleati fornissero un contingente di 150 mila uomini. La Gran Brettagna doveva fornirne circa 100 mila e gli altri la Francia. Ma, mentre i Francesi sbarcarono subito, gli Inglesi non giunsero che a « petit paquets ».

Accadeva infatti frattanto che parte dello Stato Maggiore brittannico, e in ispecial modo lord Kitchner accentuassero le loro prevenzioni contro l'impresa balcanica in generale. Il viaggio di lord Kitchener in Oriente non modificò, anzi intensificò l'avversione inglese contro l'avventura macedone, tantopiù che, contrariamente alle previsioni, la difesa serba — per ragioni che, del resto, erano dal punto di vista militare serbo più che ovvie — non dava quel rendimento che in Europa taluno aveva potuto presumere.

E il 3 decembre scorso il Governo brittannico notificava al Governo francese che aveva deciso di rinunciare all'azione macedone e di rimbarcare i contingenti inglesi che sostavano, intanto, a Salonicco.

Fu allora che si manifestò la grande energia del Governo francese. I Ministri inglesi vennero invitati, per uno scambio diretto di idee, a Parigi. Il 4 decembre, infatti, avvenne il noto incontro Briand-Asquith coi rispettivi colleghi. Il 6 decembre, a questa missione politica faceva seguito la missione del Consiglio di guerra degli Alleati.

Il Consiglio di guerra, al quale l'Italia si faceva rappresentare dal generale Porro, rapidamente metteva in chiaro le ragioni d'ordine militare, importantissime, per le quali l'abbandono dell'impresa balcanica era da sconsigliarsi in modo assoluto.

I politici più dubitosi sono stati convinti dai soldati. La Francia trovò nel Consiglio dei generali il più poderoso suffragio alla sua tesi. L'azione spiegata in questi scambi di vedute dell'Italia è stata, si può dire, di decisiva efficacia. Altrettanto forte è stata la costanza con la quale i Russi hanno propugnato l'azione balcanica.

Il 9 decembre, Grey e Kitchner, tornati a Parigi, ove videro Tittoni e quindi si riunirono a colloquio con Briand, Gallieni e Joffre, convennero definitivamente nel principio generale della necessità di continuare la partita balcanica. La campagna d'Oriente, in tutta l'estensione di operazioni che essa comporta non solo non doveva essere abbandonata malgrado gli eventi serbi, ma doveva essere intensificata.

Vale a dire: l'Inghilterra non soltanto non ritirerà i contingenti già sbarcati, ma completerà il suo corpo di spedizione portandolo a circa 100 mila uomini secondo il primitivo progetto. La Francia rafforzerà il suo esercito. L'Italia e la Russia contribuiranno all'impresa nei modi e nei termini che il Consiglio di guerra, dopo averne avuto precisa notizia, ha con molta soddisfazione approvato.

Il primo effetto delle decisioni della Quadruplice è stato quello di rinunziare a qualsiasi idea di abbandonare quella magnifica base che è Salonicco. Con una ritirata strategica combattuta accanitamente gli Anglo-francesi ripiegano sul bel porto mentre alle loro spalle si procede alacremente a completare le opere che varranno a fare dell'hinterland salonicchiota un fortissimo campo trincerato. Ormai è escluso che gli Alleati possano essere tagliati dalle forze austro-bulgaro-tedesche dalle quali sono stati investiti, ci si può dunque attendere ad una guerra di assedio intorno a Salonicco. Ma la base di Salonicco sarà per gli Alleati quello che fu nelle guerre napoleoniche il porto di Torres Vedras in Portogallo: una punta contro il nemico che ne avrà costantemente minacciato il fianco e che sarà costretto, nella migliore delle ipotesi, a inutilizzare grossi riparti di truppe per « masquer » questo campo trincerato. La storia di questa guerra insegna come un esercito di 150 mila uomini, difeso da opere forti, appoggiato su d'una squadra potente, possa riuscire a resistere a forze anche assai superiori. E' così da escludersi che Salonicco possa cadere, anche limitandoci alle considerazioni d'ordine esclusivamente militare e non preoccupandoci, di proposito, delle ragioni politiche per le quali le mosse del nemico possono essere in qualche modo rese difficili dalla questione che devono svolgersi in terra greca.

La difesa di Salonicco, d'altra parte ha una portata politica che basta accennare nelle sue grandi linee, poichè è intuitiva.

In primo luogo, la Grecia è « fixée » sulle intenzioni della Quadruplice, che, non muovendosi da Salonicco, deve necessariamente non avere preoccupazioni circa l'atteggiamento ellenico il quale, però, doveva essere chiarito, come lo è stato già, salvo qualche secondario particolare.

Se gli Stati balcanici in generale, d'altronde, da un reimbarco degli Alleati avrebbero avuto l'impressione di una definitiva vittoria tedesca, il fatto della permanenza degli Alleati a Salonicco fa loro intendere, invece, in modo certo come la Quadruplice non abbia affatto rinunciato alle iniziative che essa medita in Oriente.

La strada Berlino-Costantinopoli rimane minacciata. Il fatto che gli Alleati non rinuncino alla impresa Balcanica significa infatti che, mentre da un lato essi provvedono a mettere di nuovo in efficienza l'esercito serbo, dall'altro i preparativi russi acquistano ogni giorno più importanza, con intenti sia politici — nei confronti della Romania — che militari — nei confronti del famoso « corridoio » — che, giova ricordarlo, può essere tagliato anche in Bulgaria e anche in Tracia.

Tutto questo, naturalmente, prelude poi a un'azione generale per quella primavera che nei Balcani e in Oriente è stata sempre la stagione propizia a grandi azioni militari. Ed è noto in Oriente come anche nuovi ed importanti elementi si accingano a partecipare alla « ripresa » militare in Balcania, ripresa della quale il campo trincerato di Salonicco è la chiave.

Alla vigilia dell'assedio di Salonicco

Nuovi sbarchi e afforzamenti degli Alleati.

ATENE, 15.

Vi confermo essere già iniziati e condotti avanti, in maniera simultanea in tutta la zona i parziali movimenti di trasferimento delle truppe elleniche, intanto gli Alleati a Salonicco, e nella zona attorno, allestiscono le loro fortificazioni.

Nella zona di Salonicco resterà di greco soltanto una divisione di fanteria e una brigata di cavalleria. In tutto il settore macedone di frontiera le truppe greche sgombrano per lasciar passare l'esercito bulgaro, e si spostano verso est.

Si afferma che già alcune unità bulgare siano penetrate in Grecia nella regione dello Struma. Nessuna forza tedesca o austriaca è ancora segnalata sull'insieme della fronte.

Si calcolano a 40 mila gli Austro-Tedeschi in marcia da Monastir e a 40 mila bulgari. E' pure presente una grossa forza di cavalleria. Le forze nemiche minaccianti Salonicco starebbero concentrandosi in 4 corpi: Quello anzidetto a sud di Monastir, il secondo nel distretto di Ghevgeli-Doiran evacuato dagli Alleati, il terzo a Nevrokop e nella valle dello Struma, il quarto alla frontiera della Grecia con la Tracia, dove forze turche sono segnalate al passo di Okulars, e sulla riva del Mestr-Kara-Su. Secondo dichiarazioni fatte da prigionieri bulgari il numero dei nemici che sono alla frontiera ellenica e cominciano a varcarla, non sarebbe superiore ai 20 mila.

Fra i giornali che nutrono convinzione che, oltre ai bulgari, anche i Tedeschi varcheranno la frontiera greca e inseguiranno gli Alleati fin nella loro base, è il « Nea Imera ».

Invece l'« Embros » afferma essere in corso negoziati tra la Germania e il governo greco, con lo scopo di evitare la marcia tedesca. Tale eventualità, sebbene si sappia che la Germania considera con spirito di indulgenza le serie difficoltà greche che hanno spinto il governo alle concessioni agli Alleati, non è considerata però come probabile.

Agli Alleati continuano intanto ad arrivare rinforzi a Salonicco, dove gli sbarchi sono incessanti. Finora sono sbarcati a Salonicco in tutto 180.000 alleati. Nella giornata di ieri sbarcarono altri 5.500 inglesi, più due batterie francesi da 65, e 10 cannoni da 75; inoltre è sbarcato un corpo di cavalleria, di 1000 cavalli. Questi sbarchi di ieri costituiscono — a quanto afferma — l'avanguardia di due divisioni che sono pronte ad Alessandria, da dove verranno presto trasportate a Salonicco. La cavalleria sbarcata è francese.

La linea a cui per ora gli Alleati si sono fermati nella loro ritirata su Salonicco è quella di Spirlovo-Kilindir-Karasuli. Si tratta di una linea provvisoriamente adottata in attesa che la linea di fortificazioni nel raggio di 30 chilometri avanti a Salonicco sia allestita e messa in opera.

Caimi.

Navi inglesi a Kavala

ATENE, 15.

L'« Ethnos » stasera conferma che navi da guerra inglesi hanno esplorato le acque di Kavala dove forse si prepara uno sbarco di truppe Alleate.

CAIMI.

La Bulgaria infeudata ai Tedeschi

ATENE, 15.

Notizie da Sofia dipingono la situazione colà come completamente in mano ai Tedeschi; tutte le amministrazioni sia militari che civili della Bulgaria sono dirette e tenute da ufficiali e da funzionari tedeschi.

Si può considerare ormai la Bulgaria, non solo durante la guerra, ma anche per la politica avvenire dopo la pace, come indissolubilmente legata alla Germania.

CAIMI.

Mentre la situazione politica si va delineando, benchè ancora grave per le possibili divergenze Greco-bulgare, le truppe Franco-inglesi si ritirano ordinatamente e combattendo. La pressione Austro-tedesca non sembra sia troppo vigorosa se, come si hanno notizie, essa è fatta solo con 20 mila uomini. Questo dato prova le difficoltà trovate dai Tedeschi per portare le truppe loro attraverso alla Serbia e come le condizioni delle comunicazioni siano ancora difficili. Non si fa menzione nei Comunicati di gran fuoco di artiglieria tedesca, mentre si rileva l'azione di quella francese. Inoltre di fronte alla constatazione di grandi forze bulgare verso Doiran contro gli Inglesi si rileva aver potuto questi respingere gli attacchi bulgari per opera principalmente delle loro artiglieria che compensavano la scarsità di effettivi inglesi.

Dunque anche il vantato completo rifornimento fatto dai Tedeschi ai Bulgari non deve essere stato molto abbondante, e da questo può rilevarsi che le condizioni di percorribilità fra le truppe tedesche e le bulgare non devono ancora essere completamente buone. La lotta sta per essere portata in suolo greco e tale fatto può produrre una interruzione di comunicazioni fra la Grecia occidentale e quella orientale e le necessità create dalla manovra possono estendere il teatro di operazioni sia alla zona di Cavala che alla penisola Calcidica. E' questo dunque un momento di crisi politica e militare che può essere foriero di sorprese.

La critica situazione della Grecia secondo il Temps

PARIGI, 15.

Un telegramma da Salonicco al « Temps » dice: Le forze bulgare le quali si erano ammassate intorno a Petric nella valle della Strumitza, hanno varcata la frontiera bulgaro-greca discendendo in territorio greco in direzione di sud-ovest. Le truppe bulgare entrano in Grecia col consenso del Governo di Atene? Ecco infatti, secondo il « Temps », quali sono le basi dell'accordo a cui sono giunti il colonnello Pallis ed il generale Serrail: 1. Le truppe greche si allontaneranno temporaneamente per lasciar passare l'esercito bulgaro; 2. Gli Alleati sono autorizzati a rimanere a Salonicco ed a fortificarvisi. Le truppe greche a Salonicco vengono ridotte ad una divisione; 3. La Grecia riduce i contingenti che occupano i forti e le batterie dell'ingresso del golfo di Salonicco.

Oltre all'invio a Seres della divisione greca di Lancaza, dietro ordine del governo ellenico, le truppe greche hanno evacuato anche la stazione di Topsin a 20 chilometri da Salonicco. La stazione è stata occupata dagli Inglesi ed il villaggio dai Francesi.

Il « Temps » osserva che le misure a favore degli Alleati sono giustificate dagli accordi con « l'ultimo governo costituzionale greco » e mette in rilievo che Re Costantino non ha più ostacolato i piani degli Alleati appena si è accorto che agivano con direzione unica.

Il giornale mette pure in risalto che Re Costantino ha deciso di non battersi e ad evitare il pericolo di una guerra. I Bulgari, continua, hanno già passata la frontiera greca dal lato dello Struma, il fiume che prima del 1912 segnava il limite delle loro ambizioni, quando le loro mire non osavano fermarsi su Salonicco. Ma l'esercito greco ha ricevuto ordine di non sbarrare la strada all'invasore. I governanti di Atene non vogliono lasciarsi trascinare ad una guerra, nemmeno contro coloro che il sovrano continua a chiamare « nemici ereditari ».

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 15.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il nostro esercito ha occupato le tre ultime città macedoni ancora in mano del nemico: Doiran, Guevgheli e Sturga. Gli ultimi combattimenti dati ai Francesi, Inglesi e Serbi avvennero sulle rive del lago di Doiran e presso Ochrida. La Macedonia è sgombra. Nessun soldato nemico si trova più sul suo territorio. L'avversario si è ritirato verso il territorio neutro greco, seguito dalle nostre truppe fino alla frontiera greca. La città di Doiran è stata presa a mezzogiorno.

Alle cinque e mezzo della sera le nostre truppe occupavano la città di Guevgheli. Prima di partire i Francesi hanno incendiato le caserme e fatto saltare il ponte della ferrovia sul Vardar a sud di Guevgheli.

I resti dell'esercito serbo che da Monastir si sono ritirati in Albania per Ochrida e Sturga, hanno indietreggiato verso la riva sinistra del Drin Nero, distruggendo tutti i ponti su questo fiume.

Stamani le nostre truppe hanno passato il Drin presso Sturga. Da questa città esse hanno assalito vigorosamente le truppe serbe, prendendo quattrocento prigionieri e tre cannoni. L'inseguimento continua verso Elbassan. La intera Macedonia il 14 dicembre era liberata.

Il comunicato francese

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Continua con perfetto ordine il movimento di ripiegamento delle nostre truppe. Un attacco bulgaro contro i nostri elementi di retroguardia è stato agevolmente respinto. Tutti i nostri contingenti sono attualmente riuniti al di qua della frontiera greca che nessun soldato bulgaro ha ancora passato.

Se l'Austria non accetta le domande degli S. U. le relazioni saranno rotte

NEW YORK, 15.

Il « World » riceve da Washington:

Il Gabinetto ha approvato unanimemente la politica di Wilson nei riguardi dell'Austria; esso è stato d'avviso che le relazioni diplomatiche devono essere rotte se l'Austria non accetta le domande degli Stati Uniti. —

Guglielmo II e Maometto V s'incontrerebbero a Adrianopoli?

Un'Agenzia romana reca:

Una notizia di fonte bulgara annunzia che Guglielmo II è giunto ad Adrianopoli dove l'Imperatore tedesco, s'incontrerebbe con Maometto V.

Dall'antica città santa, i due alleati partirebbero alla volta di Costantinopoli, scortati da truppe turco-tedesche.

I Tedeschi si lagnano coi Greci ...ma non troppo

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Atene: Secondo informazioni non ufficiali, i Tedeschi avrebbero chiesto al Governo greco se le facilitazioni concesse agli Alleati siano conformi alla neutralità greca.

Non si ha alcun comunicato ufficiale sullo scambio di vedute greco-tedesche ma si crede che i Tedeschi non desiderino di andare troppo oltre, riconoscendo le circostanze eccezionali per la Grecia.

IL COMUNICATO DI STASERA

Brillante azione dei nostri velivoli

COMANDO SUPREMO, 15 Dicembre 1915.

In Valle di Concei le batterie del gruppo di Lardaro bersagliarono le posizioni di Monte Vièz da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.

Le artiglierie nemiche perseguono nell'intento di sistematica distruzione degli abitati. Nella giornata di ieri si accanirono contro Loppio nella Valle del Rio Cameras (Adige) e contro le città e borgate che recingono le pendici del Carso Goriziano da Gradisca a Monfalcone. Le nostre artiglierie controbatterono intensamente quelle avversarie e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.

Una squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri una incursione sulla Valle di Chiapovano (Idria) lanciando bombe e freccie su accampamenti nemici in Chiapovano e Siap. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti gettandovi lo scompiglio. I velivoli rientrarono incolumi.

CADORNA.

Gli italiani in Albania

Incidente al "Re Umberto„ e all'"Intrepido„

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Da fonte austriaca sono state date, circa gli avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni nell'Adriatico, notizie in parte inesatte ed in parte tendenti ad esagerare l'importanza di taluni incidenti che possono ritenersi inevitabili, in considerazione dei complessi compiti logistici affidati alla nostra Marina.

L'unica azione che il nemico ha potuto compiere, cannoneggiando con un forte gruppo di cacciatorpediniere alcune piccole navi commerciali, in prevalenza a vela, tra le numerose che attendono ai rifornimenti delle coste albanesi, non ha in alcun modo ostacolato le importanti e frequenti comunicazioni con l'Albania, nè tanto meno il raggiungimento degli obbiettivi di carattere militare.

Così le operazioni per il trasporto del contingente di truppe colà destinato, e che hanno richiesto un notevole movimento di grossi piroscafi, sono state felicemente condotte a termine. Non ostante le insidie del nemico, i convogli di uomini e relativo materiale guerresco e logistico, scortati da nostre forze navali, sono giunti in perfetto ordine nei porti designati, dove hanno effettuato lo sbarco.

Un solo piroscafo noleggiato, il « Re Umberto » del 1892 e di 1811 tonnellate nette, ed un cacciatorpediniere di scorta, l'« Intrepido », urtarono in mine alla deriva, quello specchio acqueo essendo stato poco prima accuratamente dragato. Ma la pronta ed abile manovra del naviglio di scorta portò in salvo, eccettuata una quarantina di uomini del « Re Umberto » e tre dell'« Intrepido », in gran parte vittime immediate dell'esplosione, l'intero reparto di truppe imbarcate e l'equipaggio della silurante.

Il ricordo di uomini insigni al Senato

Seduta del 15 dicembre 1915.

Presidenza del Presidente MANFREDI

Nell'attesa

Quando entriamo nell'aula di Palazzo Madama, la troviamo immersa nella semioscurità: le signore delle tribune conversano sottovoce, intonando perfettamente il loro bisbiglio con la nota cromatica dell'ambiente, che è tutto a colori smorzati: oro vecchio, noce e ciliegio. Alla sommità del lucernario ardono languidamente alcune lampadine elettriche solitarie, accrescendo il luccichio di qualche *aigrette* sul capo di avvenente spettatrice; ma nulla più. Mentre aspettiamo che si apra la seduta, i resocontisti si divagano contando le poltroncine disposte ai due banchi paralleli del Governo. Sono in tutte dodici; e dovrebbero essere tredici... Manca la poltrona per il Ministro senza portafoglio. Ma non è possibile che lo lascino anche senza poltrona. Vedremo.

Giunge primo alla tribuna dei deputati l'on. Valignani, il socialista riformista eletto nel collegio di Chieti, il quale viene forse per constatare se il suo competitore battuto, Camillo Mezzanotte, è stato finalmente fatto senatore.

L'onorevole per Chieti dà un'occhiata alle pareti austere dell'aula, guata i semibusti dei sovrani e si siede.

Poco dopo, entra nella tribuna dei rappresentanti della Nazione l'on. Schanzer; e giunge buon terzo l'on. Ceci. Seguono gli onorevoli Loero, Brunelli, Cannavina...

Intanto nell'aula sono i più solleciti senatori: Pagano-Guarnaschelli, Bonasi, Schupfer ed il sindaco di Roma, Don Prospero Colonna.

Poi giungono i senatori: Biscaretti, Del Carretto, Luciani, Malvano, Blaserna ed altri. Conversano placidamente, stringendosi di quando in quando con effusione la mano.

La seduta

Alle 15 precise entra nell'aula l'onorando Presidente on. Manfredi, in *stiffelius* e in tuba. Siede lentamente sulla poltrona, conversando un po' con i segretari, mentre i senatori sgombrano l'emiciclo ed occupano i loro posti.

Intanto, nella tribuna dei deputati vediamo anche gli on. Celesia, Albanese, Falcioni, De Giovanni, Rava.

Al banco del Governo sono per ora soltanto il Ministro Guardasigilli on. Orlando ed il Ministro della Guerra, generale Zupelli. Ma ecco giungere anche il Ministro del Tesoro on. Carcano, e quello delle Finanze, on. Daneo.

Un breve squillo del campanello presidenziale, alle 15,5, annunzia l'apertura della seduta; ma il cicaleccio continua, mentre il segretario sen. D'AYALA-VALVA legge il verbale della seduta precedente.

Poco dopo, apprendiamo che il verbale è approvato. E contemporaneamente si illumina l'aula, sollevando un *oh* di soddisfazione.

Vediamo così un po' più chiaro nell'aula. Guglielmo Marconi siede ad uno dei primi banchi di sinistra, a fianco al sen. Blaserna. Sono ora presenti circa centocinquanta senatori. Alla tribuna diplomatica sono il Ministro di Romania, principe Ghika, ed una signora.

Domande di interpellanza

Il PRESIDENTE dà poi lettura delle seguenti domande di interpellanze:

« Chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e quello delle poste e telegrafi circa il divisato trasferimento della centrale telefonica nel cortile del palazzo ove ha sede la biblioteca Casanatense di Roma. — *Tommasini*. »

« Chiedo di interpellare gli on. ministri dell'interno e delle finanze, se non credano necessario che con un provvedimento legislativo sia stabilita la misura in cui le provincie ed i comuni possano eccedere il limite massimo della sovrimposta alle contribuzioni dirette, nel caso della terza parte dell'art. 303 della legge comunale e provinciale — *Garofalo*. »

« Chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro del tesoro, per sapere se non credano necessario, in vista delle non buone condizioni finanziarie dei comuni, di autorizzare con un decreto la Cassa Depositi e prestiti a concedere entro il 1916 ai comuni che ne faranno richiesta tanti mutui per una complessiva somma da stabilirsi al solo scopo di provvedere in parte alle minori entrate e maggiori spese derivate dalla guerra — *Pellerano*. »

Ai senatori Di Prampero e Caetani

Il PRESIDENTE legge un telegramma del sen. DI PRAMPERO, che ringrazia il Senato per le condoglianze espresse in morte di suo figlio in guerra.

Prospero COLONNA esprime i sentimenti del Senato per il lutto che ha colpito il sen. Di Prampero, che ha perduto sul campo il figlio Bruno e, pochi giorni or sono, ha avuto anche la sventura di perdere una gentile figliuola. Dice che il Senato sentirà unanime il cordoglio per il collega colpito nei suoi affetti, che è patriota intemerato e che fu esempio di valore e di coraggio ai suoi figliuoli partiti tutti per il fronte per partecipare alla nostra guerra di liberazione. (Approvazioni).

Esprime pure le condoglianze del Senato per il dolore che ha colpito il senatore Caetani con la perdita del figlio Livio.

La morte lo colpì quando molto si aspettava da lui. La sua perdita è un grande lutto per quanti lo conoscevano e lo apprezzavano. (Approvazioni).

Il sen. CITTADELLA, quale cittadino di Padova, dove don Livio Caetani è morto, si associa di tutto cuore alle condoglianze da esprimersi al collega Caetani. (Approvazioni).

Il sen. BLASERNA si unisce anch'egli ai sentimenti espressi dal sen. Colonna ed alla sua proposta. Fu molto legato alla famiglia Caetani e potè seguire lo sviluppo del giovine Livio dai primi anni fino ad ora, ammirandone le elette virtù di mente e di cuore. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE pronuncia elevate parole, di esaltazione e di compianto, per le famiglie dei colleghi Di Prampero e Caetani, riservandosi di esprimere ad esse il lutto del Senato (Approvazioni).

Il giuramento del ministro Corsi

L'aula è ora molto affollata. Al banco del Governo sono sopravvenuti gli on.li Sonnino, Martini, Ciuffelli, Grippo, Riccio e Barzilai. Nella tribuna dei deputati sono rappresentati ormai tutti i settori della Camera. Si sono infatti aggiunti al primo stuolo gli on.li Torre, Raineri, Valenzani, Cimati, Ciccotti, Bonomi, Faelli, Brandolin, Buonvino, Di Campolattaro, Miari e l'ex deputato Coris.

Il senatore BONASI, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, legge la relazione sulla nomina a senatore del vice-ammiraglio Camillo Corsi, Ministro della marina. La relazione è brevissima. Eccone il testo:

« Signori senatori. — Con Regio Decreto in data del 30 novembre 1915 fu nominato senatore del Regno, per la categoria 5.a dell'art. 33 dello Statuto, il vice-ammiraglio Camillo Corsi, Ministro della marina.

Riscontrato esatto il titolo, e concorrendo gli altri requisiti voluti, la Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina. »

La proposta della convalida del senatore Corsi è votata subito a scrutinio segreto. Una lunga teoria di senatori sfila lentamente dinanzi alle urne. L'emiciclo si affolla di nuovo. Le conversazioni sono ora animatissime. Dalle tribune tutti gli occhi sono volti verso Guglielmo Marconi e ammirano il suo aspetto molto giovanile, con i capelli nerissimi, divisi a sinistra, e le mani nelle tasche dei calzoni. Egli conversa con Prospero Colonna e con parecchi altri.

Alle 15,40 il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione, dopo aver fatto votare alcuni senatori ritardatari.

Fatto il computo dei voti, la convalida del vice-ammiraglio Corsi è approvata.

E l'ammiraglio Corsi, accompagnato dai senatori Gualterio e Fabrizio Colonna, è introdotto nell'aula. Egli traversa l'emiciclo sale la scaletta della presidenza e presta il rituale giuramento.

Per il gen. Ricotti

Il sen. LEVI dice che è impedito ad intervenire alle sedute, per ragioni di salute, il senatore generale Ricotti. A lui si deve l'organizzazione dei gloriosi battaglioni alpini. Propone che sia espresso al valoroso e benemerito generale, ritiratosi nel forte Piemonte, il tributo di ammirazione e di gratitudine del Senato. Il saluto vada anche al generale Cadorna. Si gridi: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Marina! (Applausi prolungati; vivissimi — Grida di: Viva il Re!)

Il sen. MORRA DI LAVRIANO si associa al saluto proposto al generale Ricotti, che fu maestro di virtù militari ed all'esercito ed alla marina, che combattono con coraggio e con valore. (Applausi).

Il ministro della guerra, gen. ZUPELLI si associa all'elogio fatto del generale Ricotti, al quale tanto si deve per l'organizzazione del nostro esercito; e si associa anche al saluto ai combattenti. (Applausi).

Le commemorazioni

Il PRESIDENTE con elevate parole commemora i senatori morti durante l'ultimo periodo delle vacanze.

Primo fra essi è il senatore ammiraglio Grenet, del quale il Presidente ricorda l'ingegno, la cultura, le alte benemerenze verso la Patria. (Approvazioni).

Si associa il sen. ammiraglio CANEVARO, il quale conobbe il compianto Grenet mentre adempiva ai suoi alti uffici nella Marina; e ne apprezzò lo spirito altamente patriottico, la vasta cultura e la squisitezza dell'animo. (Applausi).

Il PRESIDENTE commemora il senatore Gaetano Calvi, esempio di rettitudine privata e pubblica, di fervore per il bene della Patria e dell'umanità (Approvazioni).

Il sen. BERGAMASCO, che fu legato al sen. Calvi da intima amicizia, manda alla sua memoria un fervido saluto e propone le condoglianze del Senato alla famiglia Calvi. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE fa l'elogio del compianto sen. Marsabò, di cui il fulgido ingegno rifulse successivamente nelle due Camere legislative (Approvazioni).

Il sen. DE CESARE si associa, ricordando l'opera assidua e illuminata da lui svolta nelle amministrazioni locali ed i discorsi pregevoli pronunziati in Senato (Approvazioni).

Segue, fra la più viva attenzione del Senato, la commemorazione di Tommaso Villa, fatta con elevata parola dal PRESIDENTE, che ricorda del compianto insigne giurista la eccezionale virtù e l'opera sempre vòlta al bene del nostro Paese. (Approvazioni).

Si associa il senatore FERRERO DI CAMBIANO, che dell'on. Villa ricorda le benemerenze come giurista e come uomo di Stato; le virtù complesse d'ingegno e d'animo, il fervido patriottismo (Approvazioni).

Sono commemorati pure i senatori Campo, Balestra, Ferola, D'Ali, Masi, Tournon, San Donnino, Di Martino e Cesare Salvarezza. Si associano i senatori TOMASSINI, MALVANO, TRIANI e TODARO: i primi due ricordando le benemerenze del senatore Salvarezza, a cui si deve il riordinamento degli archivi di Stato.

Il Ministro Guardasigilli, on. ORLANDO, a nome del Governo, si associa con parola fervida alle commemorazioni dei senatori estinti, ricordando specialmente Gerolamo De Martino e Francesco Campo, Masi e Tommaso Villa (Applausi).

Il PRESIDENTE commemora l'ex-ministro on. Francesco Guicciardini, esprimendo a nome del Senato il più vivo cordoglio alla Camera dei deputati. (Approvazioni).

Il ministro on. ORLANDO ringrazia il Senato di questo pensiero generoso, e dell'on. Guicciardini dice: — Portava un grandissimo nome e ne era degno! (Approvazioni).

Interpellanza sui cereali

Il PRESIDENTE legge un'interpellanza presentata dal sen. ROTA sui provvedimenti che il Governo intende prendere per frenare la speculazione sul prezzo dei cereali.

La seduta è tolta alle 17.35.

Il cugino di Enver Pascià
Prossimo arrivo di lettere dei prigionieri

ANCONA, 15. — Un corrispondente dell'*Ordine* manda dal Cairo, in data 6 corrente, le seguenti notizie:

« I primi combattimenti alla frontiera occidentale sono opera di coloro che più non sono sotto il potere di Sidi Ahmed, il Gran Senusso, ma bensì sotto l'altro di Sidi Idris, che — per quanto riguarda l'Egitto — ha dato carta bianca a Nury bey, cugino di Enver pascià. Quest'ultimo — d'accordo con Sidi Hilal, fratello del Gran Senusso, e di Sidi Mohamed el Abed — ha proclamato la legge marziale e in vari attacchi si è impadronito di Oasi Karga, Sina, Sidi Barrani, Bamba, Sollum, e trovasi ora a cinque ore da Marsa Matruk.

Il capitano Neghib effendi e il maggiore Mohamed effendi Selek — del guardacoste — con alcuni loro soldati, in automobile, passarono dal lato dei turco-arabi. Così pure dicesi che una batteria egiziana rifiutò di sparare contro i ribelli e furono i soldati e ufficiali, per tal fatto, imprigionati.

Per gli avvenuti attacchi, gli inglesi hanno preso energiche misure di difesa ed hanno operato molti arresti di Senussi, che solevano venire in Egitto.

D'altra parte siamo in questi giorni angustiati. Malgrado i numerosi arresti di Senussi, una lettera di Sidi Mohamed el Abed è giunta sino a noi. Essa ci avverte della partenza di una carovana composta di messi che apportano lettere dei prigionieri — due italiani ed un somalo — che trovavansi a Cufra e liberati per far cosa grata ad Elui bey.

Il nostro timore ora è che la carovana venga arrestata all'avvicinarsi dell'Egitto e che vengano sequestrate loro le lettere che recano.

Alla Camera Francese
Il progetto per le spese di guerra

PARIGI, 15.

Giovedì prossimo la Camera dovrà discutere il progetto dei dodicesimi provvisori per il primo trimestre dell'anno prossimo. Il relatore del progetto calcola che le spese dal 1. agosto 1914 al 31 dicembre 1915 ossia durante 17 mesi di guerra, siano di 31 miliardi. Nei primi cinque mesi di guerra le spese dello Stato furono in media di 1780 milioni al mese; durante il 1915 furono di 1800 milioni mensilmente. Per il primo trimestre del 1916 si calcola che saranno di 2500 milioni, pure mensilmente.

Alla Camera dei Lordi
Tre milioni di persone impiegate per la guerra

LONDRA, 15.

Nella seduta odierna della Camera dei Lordi Lord Crewe, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli, dichiara che tre milioni circa, fra uomini e donne, sono impiegati in lavori che si riferiscono alla guerra.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
I prigionieri tedeschi in Inghilterra

LONDRA, 14.

Alla Camera dei Comuni Tennant annunzia che il numero totale dei prigionieri di guerra tedeschi nel Regno Unito ammonta a 21,205.

Egli, quindi, rispondendo ad analoga interrogazione annuncia che il generale Smith Dorrian sarà il Comandante supremo delle operazioni nell'Africa Orientale.

Per la proroga del Parlamento inglese
6 mesi invece di 1 anno

LONDRA, 15.

Il Governo aveva proposto che l'esistenza del Parlamento attuale fosse prorogata di un anno. In un importante *meeting* unionista è stato domandato ieri che la proroga avvenga soltanto per sei mesi.

In una dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith ha dichiarato di essere pronto a fare alcune concessioni. Egli ha detto che le elezioni generali legislative in un momento come questo sarebbero una pubblica calamità ma il Governo non tiene assolutamente al periodo di un anno ed è disposto ad ammettere proposte ragionevoli per la modificazione del termine proposto.

AL REICHSTAG
Liebknecht interroga su la pace

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino:

Anche oggi l'aula è affollata e le tribune sono addirittura gremite, vivissima essendo la curiosità destata dal fatto che si trovano all'ordine del giorno le interrogazioni di Liebknecht.

Aperta la seduta, Liebknecht domanda: « E' disposto il Governo, dato che lo siano gli altri belligeranti, ad entrare in negoziati di pace sulla base della rinuncia alle annessioni? »

Il Segretario di Stato per gli Esteri, Jagow, riferendosi alla discussione del 9 corrente, rifiuta di rispondere.

Liebknecht dice allora: « Completerò l'interrogazione, chiedendo come si comporterebbe il Governo di fronte a proposte concilianti da parte di Governi neutrali. »

Il Presidente lo interrompe dicendo: Questo non è completamento, è una nuova interrogazione.

Liebknecht presenta allora una nuova interrogazione così concepita:

« Il sottoscritto domanda al signor Cancelliere: E' il Governo propenso a presentare finalmente al Reichstag ed al popolo tedesco i documenti ed il materiale ufficiale ed ufficioso sulla genesi della guerra mondiale, specialmente: 1.o) sulla storia diplomatica anteriore all'« ultimatum » austriaco alla Serbia del 23 luglio del 1914, fra cui i negoziati ufficiali ed ufficiosi fra i Governi austro-ungarico e germanico, dall'assassinio di Serajevo in poi; 2.o) sulla storia diplomatica anteriore alla rottura della neutralità del Lussemburgo e del Belgio? E' propenso ad interporsi per la nomina immediata di una Commissione parlamentare di inchiesta che esamini, sotto il controllo della pubblicità, la responsabilità e chiami ad ammenda i responsabili? »

Jagow risponde che il materiale di documenti per giudicare della genesi della guerra mondiale e della questione della neutralità fu pubblicato.

Voci a destra: Giustissimo!

Jagow prosegue che il Governo ha intenzione di continuare le pubblicazioni sui negoziati diplomatici, in quanto ciò sembri necessario per illuminare l'opinione pubblica. Il Governo non è favorevole alla nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta. La responsabilità e l'esplosione toccano soltanto agli avversari.

Liebknecht, fra rumori e grida, tenta quattro volte di rivolgere interrogazioni complementari.

Ma il Presidente gli tronca ogni volta la parola, dicendo che si tratta di interrogazioni nuove. Infine lo invita a passare alla terza interrogazione.

Per una riforma della Costituzione

Liebknecht domanda se il Governo è propenso a presentare un disegno di legge per sostituire la diplomazia attuale con una nuova, a porre la politica estera sotto il controllo della pubblicità ed a rimettere alla rappresentanza del popolo la decisione sulla guerra o la pace.

Jagow dice che il Governo non andrà sino a proporre una riforma della Costituzione, che sarebbe per ciò necessaria.

Liebknecht domanda se il Governo è propenso a provvedere agli approvvigionamenti del popolo sistemando la produzione in conformità agli interessi generali, sequestrando e distribuendo equamente le provviste.

Il Direttore ministeriale Lewald ricusa di rispondere.

Liebknecht tenta di presentare una domanda complementare.

Il Presidente dice trattarsi di una nuova interrogazione.

Liebknecht interroga sul nuovo orientamento della politica interna.

Lewald ricusa di rispondere.

Liebknecht domanda che cosa pensi il Governo della riforma elettorale in Prussia.

Il Presidente risponde trattarsi di una nuova interrogazione.

Liebknecht replica: Non è nuova.

Interruzioni, proteste ed urla coprono la voce di Liebknecht.

Il credito di 10 miliardi

Esaurite le interrogazioni di Liebknecht si passa alla discussione in prima lettura del progetto di crediti di dieci miliardi per la guerra.

Il Segretario di Stato per le Finanze Helfferich dice che, poichè i nemici sognano ancora di frantumare la Germania, la guerra deve continuare ad ogni costo. Il Reichstag, approvando il credito mostrerà che si ingannano coloro che calcolano sulla debolezza, sulle discordie sulla stanchezza, sulla fame in Germania. Gli avversari debbono persuadersi che nessuno è più di noi unanime.

Helfferich ricorda poi i risultati dei prestiti che dice furono veramente popolari; aggiungendo che il successo di quello del settembre rende possibile attendere sino a marzo per un nuovo prestito. Frattanto si provvederà con buoni del Tesoro.

Il Segretario di Stato per le Finanze Helfferich esalta le finanze tedesche; parla sdegnosamente dei prestiti inglesi; polemizza con la stampa estera, la quale ha adottato il sistema del travisamento; inneggia allo spirito del popolo germanico.

L'oratore così conclude: Sappiano i nemici che i Tedeschi rinunceranno a qualsiasi cosa superflua e soffriranno qualsiasi penuria piuttosto che accettare la legge del nemico. Oltre una spada acuminata, abbiamo un incrollabile ardore nella lotta e fiducia nella vittoria. Il pugno di acciaio tedesco che ha ora abbattuto le Porte di ferro ed ha aperto l'ampia via dell'Oriente è pronto a raggiungere di nuovo i nemici se essi lo vogliono.

Il progetto viene rinviato alla Commissione del Bilancio. La prossima seduta avrà luogo il 20 corrente.

Quattro milioni di soldati inglesi sotto le armi

LONDRA, 15.

Il Governo ha presentato al Parlamento una domanda di crediti supplementari per un altro milione di soldati, ciò che porta a quattro milioni gli effettivi dell'esercito, previsti dal bilancio.

Lotta di artiglierie in Francia e ai Dardanelli

In Francia
Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Su varii punti della fronte la lotta di artiglieria abbastanza intensa si è svolta a nostro vantaggio. Le nostre batterie hanno disperso un distaccamento nemico sulla strada di Villers, nella regione di Roye, ed hanno bombardato con successo un convoglio verso Thiescourt.

In Champagne, ad est della collinetta di Le Mesnil il tiro ben diretto contro le opere nemiche di Bois Marteau ha provocato una forte esplosione, seguita da un incendio. Nella Woëvre, durante tiri Taiaucourt, abbiamo preso di mira una batteria tedesca, i cui ripari e le cui casematte hanno subito importanti danni.

Nei Vosgi, al Ban de Sapt, in risposta ad un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Fontenelle, la nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel deposito di munizioni di Laitre.

Stamane una nostra squadriglia composta di undici velivoli ha lanciato numerose granate da 155 e da 90 sulla stazione e sull'incrocio ferroviario di Mulheim; un altro gruppo di 22 apparecchi francesi ha pure lanciato con successo granate sull'organizzazione del nemico a Hauriacourt. Infine un terzo gruppo di dodici apparecchi ha bombardato efficacemente le opere tedesche a sud di Hampont, nella regione di Chateau-Salines e di Chateau-Barthecourt.

I nostri velivoli di scorta hanno attaccato e messo in fuga una squadriglia di cinque aeroplani nemici.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato del Maresciallo French in data 14 corr., dice:

Oggi vi è stato un cannoneggiamento contro le trincee tedesche ad est di Givenchy e del villaggio di Dumesnil; abbiamo risposto vigorosamente all'artiglieria nemica, che bombardava le nostre trincee ad est e a nord-est di Ypres. Ieri sera al Touquet, ad ovest di Lalys, abbiamo lanciato in una trincea nemica, che pareva fortemente difesa, granate, che hanno prodotto una grande confusione. Il tempo è sereno e freddo.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive su varii punti della nostra fronte. Le nostre batterie hanno sconvolto i fossati di comunicazione a nord di Dixmude ed hanno ridotto al silenzio una batteria avversaria, la quale da Duyghem aveva aperto il fuoco contro le nostre linee.

Un velivolo tedesco, colpito da un apparecchio alleato, è disceso in mare e si è incendiato.

Nei Dardanelli
Il comunicato francese

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale dall'esercito dei Dardanelli dice:

Corpo di spedizione dei Dardanelli. — *Informazioni complementare permettono di stabilire che le perdite causate al nemico dal nostro bombardamento il 12 corrente sono state considerevoli. Nella giornata del 13 l'artiglieria turca della costa europea e quella della costa d'Asia si sono mostrate attivissime. I nostri cannoni hanno efficacemente risposto. Sotto la protezione delle artiglierie le nostre truppe hanno perfezionato le loro difese, rinforzandole con nuovi reticolati di fil di ferro.*

Il comunicato turco

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Corazzate nemiche, il cui tiro è stato aiutato da palloni, hanno bombardato brevemente le nostre posizioni presso Anaforta. La nostra artiglieria ha risposto bombardando le trincee e le batterie nemiche. Verso Ariburnu lancio di bombe abbastanza violento e combattimento di artiglieria intermittente. Verso Seddul Bahr nella notte dell'11 il nemico lanciò un'abbastanza grande quantità di bombe contro la nostra ala sinistra. Nella giornata del 12 dopo un lancio durato un'ora di bombe di ogni specie e torpedini aeree contro la nostra ala sinistra, accompagnato da un violento tiro di fucileria e di artiglieria il nemico ha tentato un attacco che è stato respinto dai tiri della nostra artiglieria.

Nel Caucaso
Il comunicato turco

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Abbiamo respinto tentativi di sorprese intrapresi su parecchi punti da piccoli distaccamenti nemici.

Due "Zeppelin„ distrutti

COPENAGHEN, 15.

Il giornale *Stifs Tidende* ha da Ribe: Un nuovo *Zeppelin* che portava il numero 828 e che stazionava a Fuhlescattel, presso Amburgo, è scoppiato verso il 17 novembre. Un altro *Zeppelin* di cui si ignora il numero venne distrutto verso la fine del novembre a Ditterfeld.

Piroscafo inglese affondato

LONDRA, 15.

Il Lloyd annunzia che il piroscafo inglese *Ortono* è affondato. L'equipaggio è salvo tranne due cinesi che sono morti e altri tre che sono rimasti gravemente feriti.

Per le frodi nelle forniture
Il processo al Tribunale militare di Roma

L'udienza d'oggi

L'udienza si apre alle 10, per un ritardo dovuto alla traduzione dei detenuti.

Ferrini Ugo

capo-calzolaio del 9.o lancieri, dice:

— Fui invitato a fabbricare una certa quantità di scarpe, ma declinai l'incarico perchè occupatissimo nella fornitura di gambali. In seguito alla circolare ministeriale che autorizzava i Consigli di amministrazione a servirsi dei capi-calzolai, io accettai, non la responsabilità del contratto Bises, trattato antervenuto, ma di verificare solo la qualità e la bontà della merce fornita. Difatti ne feci rifiutare diverse per la pelle usata e la confezione dei tacchi.

Le scarpe venivano consegnate all'amministrazione direttamente, e non a me.

Una volta mi recai a verificare le vacchette nel negozio Bises. Egli mi disse di attendere, perchè nel negozio non le aveva. Difatti uscì con un facchino e tornò poco dopo con un campione della vacchetta.

A domanda dell'avv. Scimonelli: Il prezzo di L. 13.85 a scarpa, secondo il contratto, era al di sotto del prezzo corrente del mercato. Come capo-calzolaio io non avrei accettato tale prezzo. Per 200 paia di scarpe che io dovevo fornire al prezzo di lire 13.85, rimisi ottanta centesimi al paio.

In seguito al fatto del Bises, io offrii di continuare il contratto, anche a costo di vendere la camicia; ma la mia offerta non fu accettata dal Consiglio d'amministrazione.

Il teste aggiunge di aver fatto varie osservazioni al lavoro che forniva il Bises, ma questi sempre rispondeva di essere uniformato al campione.

Presidente. E rispondeva proprio il lavoro al campione-tipo?

— Veramente il campione-tipo — che io del resto conoscevo benissimo — non esisteva al reggimento; e quello presentato al Bises era tutto di vacchetta, con i tacchi a pezzi e non era certo perfetto. Del resto le mie osservazioni al figlio di Bises furono accolte, e questi promise di modificare il lavoro.

Presidente. Si aggiunga che il Bises nel contratto con l'Amministrazione si obbligava di seguire tutti i capitolati d'oneri.

Avv. Scimonelli. Il Bises riconobbe che i soffietti delle scarpe erano di montone?

— Sissignore, e promise di cambiarli.

Avv. Borrè. Fu dato al Bises un campione delle scarpe?

— No; perchè il Bises disse che conosceva le scarpe dei militari.

Avv. Scimonelli. Il Bises si lamentò mai col teste di essere stato ingannato, di essere stato truffato?

— In coscienza debbo dire di sì. Al momento del rifiuto il Bises figlio si lamentava, dicendo che egli predicava sempre e si raccomandava agli operai che eseguissero bene il lavoro.

A domanda dell'avv. Trinchieri: — Non ho avuto mai occasione di parlare con i tre calzolai di Ronciglione, nè ho espresso desiderio di parlarci, perchè io non entravo affatto nel contratto.

Bianchini. Il teste ha detto di non aver dato il campione delle scarpe a Bises. Ed allora come e da chi il Bises avrebbe avuto il campione che presentò a noi?

Bises. Non lo so; il campione mi fu portato da mio figlio, che forse lo avrà avuto dal reggimento dei bersaglieri.

Colonnello Iodice

Sale sulla pedana il cav. Antonino Iodice, colonnello di amministrazione nel 9.o reggimento lancieri « Firenze ».

Egli dice: — Stipulammo il contratto col signor Bises perchè fabbricasse 1250 paia di stivaletti al prezzo di L. 13,85 il paio, e con l'obbligo di consegnare 100 paia di scarpe alla settimana. Il campione dato dal Bises — perchè il campione-tipo non esisteva al reggimento — fu bene esaminato dal Consiglio di amministrazione e restò presso il reggimento, dove si trova tuttora.

Presidente. Come? il campione non fu sequestrato?

Teste. A me risulta che era ancora in magazzino.

Avv. Scimonelli (con meraviglia). E la perizia?

A domanda del Presidente, il teste aggiunge: Noi stipulammo il contratto col Bises, e poi per voler essere garantiti sulla bontà del lavoro, desiderammo che il capo-calzolaio figurasse come assuntore dei lavori, ed a lui erano intestati i mandati di pagamento. Si immagini che su 480 paia di scarpe erano state rifiutate 124.

Presidente (al teste). Forse non ricorda bene: il capo-calzolaio assunse figuratamente la responsabilità del contratto prima che Bises consegnasse le prime scarpe?

— E' verissimo — risponde il teste — ora ricordo benissimo; venne una circolare ministeriale che consigliava di servirsi dei capi-operai per il lavoro del reggimento, ed allora noi per evitare osservazioni persuademmo il Ferrini — che sul principio non voleva accettare — di comparire figuratamente come assuntore della fornitura.

Presidente. Ed ora si spiega benissimo come i mandati fossero intestati al Ferrini. Desidero però anche che si sappia che il Ministero nella nota circolare si limitava a raccomandare che il lavoro dei reggimenti fosse dato con *preferenza* ai capi-operai, senza escludere o vietare di affidarlo ad estranei.

A domanda poi dell'avv. Borrè, il teste ammette di aver firmato insieme col Bises il campione che servì alla perizia del maggiore Citerni, e quindi il campione non può più trovarsi al reggimento.

Avv. Borrè. Come fu stabilito il prezzo di L. 13.85 al paio?

— Il prezzo stabilito era di 16 lire al paio; il Bises lo ridusse a 14 e poi fu d'accordo ridotto a L. 13.85.

Avv. Borrè. Il prezzo di L. 13.85 corrispondeva alle esigenze della piazza?

— Non lo so.

Presidente. Il Bises fu mandato a chiamare?

— No, si presentò spontaneamente, e siccome la sua offerta era conveniente, fu accettata.

Bises. Io ebbi un altra fornitura con il reggimento lancieri « Firenze » e desidererei sapere il giudizio del teste sulla merce da me consegnata.

— Il Bises fornì 2 mila paia di mutande al reggimento e la fornitura fu ottima, tanto che le mutande pesavano più del campione.

Il Maggiore Morone

Era comandante del deposito del reggimento « Firenze » e dice di aver accettato la proposta del Bises perchè persone tecniche gli dissero che la offerta era buona. Per avere poi una maggiore garanzia, si pensò di fare apparire come assuntore della fornitura il capo-calzolaio; e ciò si fece anche in seguito alla circolare del Ministero che raccomandava di affidare i lavori ai capi-operai.

Alle 12 si sospende l'udienza fino alle 15.

L'udienza pomeridiana

Si continua ancora l'esame dei testimoni indotti dall'avvocato fiscale e alle 15 precise sale sulla pedana *Laurino Francini*, direttore della Ditta A. Casal, con negozio in via Arenula n. 88.

La Ditta — dice il teste — nel giugno fornì al Bises le pelli. Convenne con me l'acquisto di 300 pelli di vacchetta e di pelli anche di capra, dette volgarmente « tripoline ».

Presidente. Ed il prezzo delle pelli erano uguali?

— Presso a poco sì; la convenienza sta nel peso, perchè le pelli di capra pesano molto meno delle altre. Le tripoline servivano per la guarnizione delle scarpe.

Presidente. Il Bises scelse solo le pelli?

— Il Bises venne al negozio con il Bianchini ed insieme scelsero le pelli, ed anzi ne portarono via una certa quantità.

Presidente (al Bises). Lei ha sempre detto di avere contrattato con la Ditta Casal soltanto pelli di vacchetta.

Bises. Sissignore; io trattai di trecento vacchette toscane e nessuno mi parlò di tripoline.

— Ed io — ribatte il teste — confermo che il Bises trattò anche delle pelli di capra; ed il Bises ha sempre assistito alla scelta ed alla consegna della merce che io facevo ai calzolai. Mi furon restituite una diecina di pelli perchè si diceva che erano di qualità scadente.

Presidente. Ed il prezzo?

— Fu fatto un prezzo unico per tutte quante le pelli: e cioè ad undici lire il chilogrammo, prezzo corrente allora sul mercato.

Avv. Borrè. E furono restituite al teste pelli di capra?

— Sì, che io poi cambiai con pelli di vacca.

Avv. Trinchieri. Quante volte i calzolai di Ronciglione andarono nel negozio Casal?

— Mi pare una sola volta, quando cioè fu scelta la pelle.

Il colonnello *Vitelli*, richiamato, dice che veramente ha constatato che il campione delle scarpe non esiste al reggimento e fu consegnato al giudice istruttore per la perizia.

A domanda poi dell'avv. Borrè, il teste aggiunge che soltanto una volta fece insistenze sul Bises per la consegna delle scarpe.

A domanda sempre dell'avv. Borrè, il *Francini* dice non essere in grado di riconoscere se le scarpe fatte erano confezionate con le pelli da lui vendute.

Il perito d'accusa

E' chiamato il maggiore cav. Luigi Citerni, che dichiara di aver trovato le scarpe fornite dal Bises inadatte per l'uso cui dovevano servire per la materia prima adoperata. Le suole, i tacchi, le tomaie, tutte le scarpe insomma non erano costruite a regola d'arte: ottima era la mano d'opera; e gli operai fecero miracoli a confezionare le scarpe con materiale così cattivo come quello adoperato.

E il cav. Citerni con grande competenza espone tutte le ragioni più o meno scientifiche che lo hanno indotto a concludere che bene fu fatto a non collaudare le scarpe fornite dal Bises, anche perchè è inferiore allo stesso campione che è inaccettabile per uso militare.

Concludendo — dice il perito — il campione — non quello ministeriale — base del contratto si potrebbe dire, per esemplificare, che ha i polmoni deboli, mentre la partita (del Bises) è addirittura tisica. (Si ride).

Avv. Scimonelli. E che valore potevano avere le scarpe fornite dal Bises?

— Tutto veduto e considerato le scarpe non potevano costare più di lire nove al paio; però per scarpe militari non avevano alcun valore nè le scarpe del Bises, nè il campione a lui dato.

A domanda dell'avv. Borrè, il perito dice che il prezzo di L. 13.85 al paio era remunerativo abbastanza, che poteva lasciare un piccolo margine di guadagno e che poteva nello stesso tempo far adoperare materiale buono.

Presidente. E come spiega che il Governo avesse fissato il prezzo di L. 16 al paio?

— Perchè il Governo aveva bisogno di centinaia di migliaia di scarpe al mese, ed allora per invogliare tutti i calzaturifici a lavorare per i soldati mise un prezzo relativamente alto.

Alle 18 l'udienza è tolta: il seguito a domani.

Il processo Piperno in appello

Domani — come abbiamo annunziato — dinanzi alla IV sezione della Corte di appello si discuterà la causa contro Piperno e Regis, condannati dal Tribunale di Roma il primo per truffa ed il secondo per correità in detto reato, commessa in danno del Comitato per la organizzazione civile.

Il Piperno sarà assistito dagli avvocati Bianchi e Gregoraci; il Regis dagli avvocati Arnaldo Petroni ed Edmondo Sacerdoti. La causa occuperà forse due udienze.

La sentenza di Verona

VERONA, 14. — Dopo tre giorni di discussione, iersera a tarda ora al Tribunale militare, presieduto dal colonnello Ranieri, assistito dal segretario avv. Santori di Roma, è terminato il processo contro i fornitori militari Emilio Oggioni d'anni 26, Bessano Poggi d'anni 28, Luigi Zola d'anni 52, tutti di Milano, perchè dopo aver stipulato tre distinti contratti con l'amministrazione militare in data 12 maggio, 6 giugno e 26 agosto 1915 per la fornitura di bottoni, piastrine, cucchiai ed altri oggetti alle condizioni ed alle scadenze stabilite nei contratti stessi, all'epoca convenuta per la consegna mancarono di assolvere il loro impegno, simulando, secondo l'atto di accusa, atti di cessione e di modificazione dell'azienda che, oltre essere però inefficaci, non diminuiscono la responsabilità degli imputati.

Nei loro interrogatori gli imputati si scusarono coll'affermare che mancava la materia prima, per cui si trovarono nella dolorosa necessità di non adempiere all'impegno.

L'avv. fiscale De Rossi chiese per l'Oggioni e lo Zola anni sette di reclusione ordinaria, l'assoluzione del Poggi.

Dopo le vigorose arringhe dei difensori tenenti avvocati Da Lisca per lo Zola, Cigola per il Poggi, Della Cella per l'Oggioni, il Tribunale con la sua sentenza ritenne colpevoli di mancata consegna per negligenza l'Oggioni e lo Zola e condannò l'Oggioni ad anni tre, lo Zola ad anni due di reclusione ordinaria; assolse per non provata reità il Poggi.

Otto arresti a Napoli

NAPOLI, 5.

Abbiamo anche noi uno scandalo nella fornitura delle scarpe per l'esercito, scandalo che ha la sua importanza sopra tutto perchè strumento necessario è stato un capo operaio pagato dallo Stato, addetto alla recezione, con conseguente verifica e susseguente giudizio della accettabilità o meno del materiale che man mano gli industriali consegnavano. Il Ministero competente, accortosi forse che qualche magagna nella manipolazione e consegna delle scarpe a Napoli doveva esserci, a più probabilmente avvisato da qualche galantuomo, fatte alcune indagini in proposito, apprese che il capo operaio addetto alla recezione delle scarpe nel deposito di Napoli — tale Antonio Quarante, mercè analogo compenso da parte dei fornitori, faceva passare come ottima della roba avariata. Pertanto fu dato incarico all'egregio funzionario di P. S. avv. De Stefano, di recarsi a Napoli per *constatare de visu* ed occorrendo provvedere in conformità del caso.

L'egregio funzionario comprese subito qual era la via da seguire, e si improvvisò fabbricante di scarpe, e specialista di scarpe alquanto avariate, che propose al Quaranta per conto del Governo. Naturalmente disse che la sua produzione non era tale da poter essere accettata ad occhi aperti, onde, perchè il capo operaio chiudesse un occhio o li chiudesse tutti e due, gli offrì un premio di 15 centesimi per ogni paio. L'affare fu subito conchiuso, tanto che il Di Stefano diede al capo-operaio una prima parte del premio che gli sarebbe spettato, pari a L. 50. Consegnò così un biglietto da cinquanta lire, che aveva avuto cura di segnare con un suo speciale geroglifico, dopo aver preso nota nel suo taccuino, delle cifre della serie e del numero.

Quando il capo operaio ebbe intascato il prezzo della sua adesione, il Di Stefano da fabbricante di scarpe tornò a rivestire la sua carica di funzionario di P. S. e munito di tutti gli elementi di prova, e rafforzato di agenti del suo dicastero, dichiarò il Quaranta in arresto. Questi negò da prima, ma di fronte alla prova del biglietto da cinquanta avente le indicazioni date dal Di Stefano non potè più sostenere la negativa. In seguito e per effetto di questa sorpresa, furono arrestati ieri l'altro il Quaranta e gli operai effettivi Romano, Marotta e Leonardo. Ieri furono pure arrestati gli operai straordinari Giaquinto, Sapo, Brignola e Fagano.

Naturalmente gli arresti non si limiteranno a quelli già fatti, perchè ora si inizia il lavoro d'indagine riguardante i fornitori di materiale avariato. Prima i corrotti, poi i corruttori.

Due industriali di Lucca arrestati

LUCCA, 14. — Per frodi nelle forniture militari, i carabinieri arrestavano il cav. uff. Dante Luporini della nostra città, e il di lui fratello, per la stessa accusa, veniva arrestato a Firenze.

Il Luporini veniva condotto con un'automobile a Firenze a disposizione dell'autorità militare.

L'arresto ha prodotto immensa impressione poichè il Luporini aveva in città grande influenza politica e amministrativa e per moltissimi anni fu assessore del Comune.

Si ritiene che l'arresto sia una conseguenza di quello del Giovannini, di Pieve Fosciana che commise le note frodi nella fornitura delle scarpe.

I Maltagliati di Firenze tradotti a Roma

FIRENZE, 15. — I negozianti sarti Olinto e Roberto Maltagliati, per traduzione ordinaria sono stati fatti partire per Roma, per essere messi a disposizione dell'avvocato fiscale di detta città.

Un topo divoratore di biglietti da cento

FERRARA, 14. — Il caso disgraziato e abbastanza raro è capitato ad un nostro concittadino, il fruttivendolo Casimiro Bosi che tiene un chiosco in viale Cavour.

Egli, che è uomo assai parsimonioso, usava riporre il suo denaro, come tanti altri fanno, in un cassetto del *comò* invece che a qualche Banca: ma disgraziatamente non aveva fatto conto con un topo che, avendo trovato il modo di introdursi nel detto cassetto, si formò un piccolo nido entro un rotolo di 500 lire in biglietti di banca, naturalmente dopo averli ridotti in tanti pezzetti con gli acuti dentini.

Ieri il Bosi, dopo oltre due mesi dacchè non aveva più cercato il prezioso rotolo, ebbe bisogno di fare delle spese e aperse il cassetto per provvedersi del denaro che gli occorreva; ma fu per avenire alla dolorosa scoperta che fece: di tutto quello che possedeva, di tutto il modesto ma per lui prezioso guadagno del suo commercio, più non esisteva che un pugno di triiume cartaceo senza alcun valore.

Oggi il Bosi ha portato a questa filiale della Banca d'Italia il suo povero tesoretto per tentare di ricuperare qualche cosa; ma purtroppo le speranze del danneggiato difficilmente si realizzeranno.

LETTERE DALLA FRANCIA

Il romanzo d'un soldato

PARIGI, dicembre.

I critici hanno scoperto un mucchio di difetti nel romanzo di Renato Benjamin, *Gaspard*, che l'Accademia Goncourt ha premiato. Si sono domandati se l'autore possegga più le qualità del *reporter* che quelle del romanziere, hanno trovato che il suo nuovo libro rivela l'improvvisazione, si sono mostrati disgustati perchè il romanzo è gaiamente naturalista ed hanno osservato che l'eroismo del principale personaggio è quasi incosciente. Difetti? Due, cinque, dieci anni fa si sarebbero potuti chiamare così. Adesso possono essere considerati pregi. Due, cinque, dieci anni fa il pubblico francese aveva abitudini, gusti, esigenze che in sedici mesi ha perduto. I letterati, per scrivere, dovevano calzare i guanti bianchi: creavano le loro opere in villini misteriosi e aristocratici, fra vecchie tappezzerie e rari soprammobili, con molte orchidee intorno ed una amante vicina sempre in ammirazione. E i loro romanzi erano destinati a signore annoiate e viziate che si facevano tatuare per capriccio e per seguire la moda si sottoponevano ad un'operazione che le rendeva sterili, che s'innamoravano del professore di tango ed erano, per lo meno, eteromani. In quel periodo di decadenza, caratterizzato dalle lotte per la *jupe-culotte* e dalla voga del cubismo, in quell'epoca di raffinatezze, di mollezze, di ebbrezze, tutta la prosa narrativa non esteticamente pura nè psicologicamente distillata era ritenuta un prodotto scadente. Allora i romanzi venivano divisi in due grandi categorie: quelli che sarebbero stati discussi sorbendo il *the* nei salotti ideati da Paul Iribe e frequentati da Maurice Rostand, e quelli che sarebbero stati letti da chi suole viaggiare in terza classe. Ma la guerra ha messo a soqquadro anche il mondo della letteratura. Gli inavvicinabili « cari maestri », gli alchimisti dello stile, i preparatori dei romanzi analitici, sono scomparsi o si sono dovuti imboscare: essi sentono di appartenere al passato. Per parecchi giovani la guerra è stata una purificazione: usciti dalle scuole, dalle sette, dalle congregazioni, dalle bande letterarie per andare a combattere sono rimasti uccisi o feriti. Infine, qualche scrittore equilibrato, che rimase a lavorare in provincia, che per esser lanciato non cercò l'appoggio d'alcuna mondana, che pubblicò volumi ignorati dal *tout Paris* e che quando fu diramato l'ordine della mobilitazione generale vi ubbidì come un qualsiasi facchino di drogheria, fa semplicemente, bravamente, oscuramente il soldato. Dopo questo sconvolgimento, quel po' di letteratura che ha potuto fino ad ora germogliare fra le zolle insanguinate di questo fecondissimo paese, ha caratteri che sorprendono. La poesia è di getto. Le novelle rivelano il gergo del *poilus*. I romanzi son tutti romanzi di guerra, semplici, rudi, affrettati, sconcertanti. E' una letteratura rinnovata: una letteratura impressionista, senza artifizi, un po' brutale nella sua sincerità, di un verismo che avvince, diverte, commuove e non dà la nausea.

* * *

Il romanzo di Reanto Benjamin ha tali pregi o, come certi critici affermano, tali difetti.

E' il romanzo d'un uomo del popolo, d'uno degli ottocentomila uomini che nell'agosto dello scorso anno abbandonarono le loro case, le loro botteghe, le loro officine, i loro campi, indossarono l'uniforme, si caricarono lo zaino sulle spalle, cinsero la giberna e presero il fucile, e, sfilando allineati per quattro fra moltitudini acclamanti, affollarono le stazioni, gremirono i treni, furono trasportati nelle vicinanze della frontiera, marciarono in preda ad un orgasmo indicibile per tre o quattro giornate, dormendo poco e mangiando male, cantando e sacramentando, chiedendosi dove fosse il nemico ed illudendosi di poter arrivare così fino a Berlino, poi udirono in lontananza tuonare il cannone, furono mandati a battaglioni ed a reggimenti a sostenere le truppe di copertura, diventarono d'improvviso il bersaglio d'avversarii invisibili, si sbandarono, caddero, fuggirono, ripresero coraggio, avanzarono fra morti, fra agonizzanti, fra feriti, rimasero essi pure colpiti, perdettero sangue, spasimarono, vennero raccolti di notte in una carretta, restarono ammassati per molte ore sul pavimento di una chiesa trasformata in ambulanza, furono mandati in un ospedale, guarirono, ritornarono al fronte. Quest'uomo del popolo è Gaspard, un normanno che a Parigi ha fatto il venditore di lumache, un simpatico tipo di plebeo intelligente e un po' dirozzato, il « richiamato » che già conosceva i disagi della vita militare, l'individuo che è ritornato sotto le armi con entusiasmo perchè ha la certezza che è giunta l'ora di andarle a dare; Gaspard, un burlone pieno di cuore, servizievole e resistente alla fatica; Gaspard, uno degli innumerevoli giovani che la guerra distoglie dalla vita domestica, uno degli innumerevoli soldati che la guerra può convertire in eroi. Ma, come costoro, Gaspard non ha mai la coscienza di compiere atti straordinari. E' un militare, c'è la guerra, dunque si deve battere. I suoi ragionamenti sono tutti press'a poco come questo. Egli parla l'*argot*; le sue frasi sono brevi, incisive, penetranti, impertinenti; ogni sua esclamazione è di una rara eloquenza. Il suo perenne buon umore, la semplicità dei suoi modi, la sua generosità, le sue bizzarre riflessioni lo rendono irresistibile. Dopo la prima ferita che ha riportato deve restare in treno sei giorni per poter finire in un letto d'ospedale; e durante quei sei giorni non fa che pensare con esasperazione: « Che disdetta! Per una volta che posso viaggiare a ufo, ecco come sono conciato.... ». Ritornato al fronte, viene subito mandato nelle trincee. Il nemico apre un fuoco d'inferno, è notte ed egli ha l'ordine di trasportarsi in prima linea. I suoi piedi guazzano nell'acqua, le sue mani brancolano nel fango, i proiettili fischiano tutt'attorno. Gaspard, stordito, avanza ripetendo di tanto in tanto con aria preoccupata: « Povera mamma se tu vedessi tuo figlio! ». Ma allorchè viene comandato l'attacco, egli si fonde con la massa che va contro la massa e, slanciandosi, mastica dei « Sacro Dio! » formidabili; dopo essere rimasto travolto fra il rovinio prodotto dall'esplosione d'una bomba, esser caduto ed aver tentato invano di rialzarsi, geme dei « Sacro Dio! » affannosi; poi, qualche ora più tardi, su una barella, mentre due ufficiali medici gli annunziano che dovrà subire l'amputazione d'una gamba, sospira ancora una volta, con un terribile nodo alla gola, un « Sacro Dio! » che svela tutt'il dramma della sua anima. Gaspard ritorna fra i suoi, mutilato. E se ne va, per Parigi sulle grucce, fra la madre che è fiera di lui e l'amante che ha voluto sposare per legittimare un loro marmocchio; se ne va, mentre gli strilloni di giornali vendono le edizioni della sera coi comunicati che non dicono nulla di nuovo; se ne va pensando: — « Noi ci siamo fatti squartare, ma i nostri ragazzi ne approfitteranno...! »

Il romanzo di Renato Benjamin coi suoi pregi — o coi suoi difetti — è questo.

Tutto, nel nuovo romanzo, è schietto, spontaneo, ingenuo.

La descrizione del passaggio d'un reggimento per le vie d'una città è fatta così: « Ciò che costituisce la strana bellezza di un reggimento che parte è anzitutto l'uniforme, questa prima disciplina che colpisce gli occhi. Ma sotto i *kepis* uguali anche il pensiero s'uguaglia, e sembra ad ognuno che sia il passo della fatalità che egli incomincia a segnare dall'instante in cui viene dato il comando: « Avanti, *marche!* » e che i sergenti contano: « Un! ...due!... ». Che mai diventano allora gli amori, gli interessi, le paure in quell'incamminamento generale nel quale la cadenza del corpo porta via le idee? Ai ragazzi e alle donne piace di veder passare i soldati, ma agli uomini piace anche di più d'essere soldati che passano. Eccoli stretti fra due ali di folla. Sono forse trasportati? O essi trascinano la moltitudine? Non lo sanno: non sono più padroni di loro. Non pensano più « io »; essi sono diventati « noi », e i loro cuori si gonfiano come si tendono le loro energie. Coloro che non sono mai stati militari, che non hanno attraversata una città col sacco sulle spalle, ignorano una delle più forti sensazioni che l'uomo possa provare, quella di non esser più, nella macchina sociale, che una piccola ruota, dipendentissima. E tale servitù inorgoglisce, poichè esalta in ciascuno un valore nazionale. Un uomo armato, che marcia in tempo, scopre in se stesso una forza ed una missione. Egli non agisce più per proprio conto: diventa un simbolo; la sua uniforme ha i colori del paese, ed egli sente bene che un reggimento che parte è una grande cosa ». Non badate ai concetti che informano codesto brano: un militare che scrive non può scrivere che così, oggi; badate alla forma. In un romanzo di guerra non è preferibile questa, trascurata e grezza, ad un'altra antipaticamente elegante, come un signore tutto lindo che abbia impiegato un quarto d'ora per annodarsi perfettamente la cravatta.

I brani descrittivi che si trovano nelle pagine del volume premiato dall'Accademia Goncourt richiamano alla mente i colpi di matita e le brutali pennellate di certi impressionisti famosi. In uno dei primi capitoli del romanzo, Renato Benjamin presenta così un capitano « Il colonnello e gli altri ufficiali avevano le labbra vibranti e sempre pronte a qualche patriottico discorso. Egli, mai una sola volta aveva parlato di guerra. Egli vi andava senza paura, ma l'avvenimento non gli suggeriva alcuna frase infiammata. Egli non era avvocato; era capitano: vale a dire che, innanzi tutto, prima di pensare alla battaglia, che per lui come per i suoi uomini era l'ignoto, pensava: Il mio primo dovere è d'occuparmi del loro vitto e del loro allenamento. Egli non diceva, dunque: Soldati!.. la Patria!.. la Gloria!.. la Bandiera!.. il Sacrifizio!.. Il sangue versato!.. No: diceva invece: Ragazzi, avete della galletta? Sono ben cotte le patate? Tutti gli uomini hanno avuto i viveri di riserva? » E dello stesso ufficiale quando si trova esposto al fuoco, ecco come il romanziere discorre più avanti: « I soldati si sdraiavano a terra e si rialzavano dietro un gesto del capitano; e questo rimaneva sempre in piedi, con una carta e il canocchiale fra le mani, dominando la sua compagnia, sorreggendola, contenendola, animandola, senza fretta, senza emozione, senza essere tragico, ma superbo nella sua tranquilla accettazione d'una realtà che stava diventando spaventosa ».

Alla « realtà che stava per diventare spaventosa », Renato Benjamin non consacra che poche linee: « La guerra! Che orrore! Si sorte dalla vita quotidiana, e, correndo, si entra in un inferno nel quale tutti gli elementi sembrano uniti per ferirvi, per dilaniarvi, per suppliziarvi. Siete con dei compagni: cadono. Volete loro bene: muoiono... Aiuto!.. Da bere!... E le donne, laggiù, e i bambini...! »

Così. Soltanto così.

Un membro dell'Accademia di Francia, o qualcuno di quegli illustri maestri che quando pubblicano un libro fanno assurgere il fatto all'altezza di un avvenimento europeo, oppure uno scrittore, prediletto da quelle sensibili dame che ai romanzi chiesero uno o due anni fa — cioè finchè non indossarono l'uniforme della Croce Rossa — le ebrietà che possono dare i profumi di Coty, avrebbero compiuto chi sa quale sublime sforzo per rappresentare alle immaginazioni la spaventosa realtà della guerra. Invece Renato Benjamin ha dimenticata la letteratura, ha dimenticato il pubblico curioso e pretenzioso, ha dimenticato i salotti parigini, e non ha ricordato che questa piccola verità: d'essere un soldato.

Il romanzo d'un soldato, ch'egli ha scritto, è infatti un poco anche il suo romanzo.

O. G. SARTI.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ ALL' "ORFEO,,

"Cecè,, di L. Pirandello

Il « teatro a sezioni » all'*Orfeo* è nato sotto buona stella. Anche alla seconda novità della stagione, rappresentata iersera d'innanzi ad un pubblico elegante e folto, ha sorriso sorte lietissima. Durante la rappresentazione di *Cecè* di Luigi Pirandello il pubblico sorrise, rise, applaudì uno degli interpreti, Arturo Falconi, a scena aperta. Terminato l'atto applaudì tutta la commedia e tutti gli interpreti con unanime fervore.

Cecè è una piccola commedia, scritta da Luigi Pirandello per una rivista durante un intervallo fra due più gravi cure d'attività letteraria. Ma a scrittori come Luigi Pirandello anche un breve spazio e un rapido disegno bastano perchè possano su quello ed in questo imprimere un tratto caratteristico della loro personalità. Il tratto personale, in *Cecè*, è Cecè, Cecè che tutti conoscono e che non conosce nessuno, Cecè popolarissimo ed oscuro, Cecè dalle mille fisionomie che gli altri gli prestano e dall'unica fisionomia che nessuno, e neppure egli stesso, conosce. Questa figurina esce viva e fresca, tutta umorismo, dalla migliore galleria di ritratti in punta di penna di Pirandello novelliere. E' veduta con arguzia, segnata con spirito, toccata con tanta leggerezza di mano che la leggerezza del tocco quasi ne nasconde la profondità.

Intorno alla figurina arguta si annoda e si snoda un piccolo episodio comico trattato con una vivacità un po' scapigliata ma franca ed efficace, contro la figurina la commedia di Cecè è la macchietta un po' farsaiola d'un suo amico che gli sbroglia con facilità un po' difficile una matassina galante un po' arruffata. Una scommessa ha portato Cecè ai piedi della signorina Nada. Ai piedi di questa, dopo un brevissimo amore che ha avuto in meno di ventiquattr'ore la più aristotelica unità di luogo, di tempo e d'azione, Cecè ha lasciato non il suo cuore ma anche tre cambiali di duemila lire l'una. Occorre riprenderle. Come, servendosi del suo amico, Cecè riesca a riprendere le tre cambiali alla signorina Nada e per di più anche un supplemento di quattrocento lire pagate alla signorina Nada dall'amico di Cecè è l'argomento della piccola commedia. Raccontarlo è superfluo. La breve azione vive di piccoli e gustosi particolari e di vivaci risorse di dialogo. La spensierata gaiezza di quei particolari e la bonaria giocondità di questo dialogo copron di zucchero di buonumore il piccolo nocciolo amarognolo della commedia leggermente lirica e sottilmente libertina. Là dove la commedia ha una vivacità più rumorosa più la commedia diverte. Là dove la sua festosità si fa meno viva un po' più di densità psicologica viene a sostituire con l'interesse il divertimento. E così, da cima a fondo, la commedia di Luigi Pirandello è graziosa. E fu, come ho detto, applauditissima.

Il Mascalchi e il Falconi e la signora Grassi-Nicola la recitarono con esperta bravura. Solo un po' più di rapidità gioverebbe a conservare a *Cecè* tutta la sveltezza briosa della sua apparente superficialità.

Cecè si replica stasera.

LUCIO D'AMBRA.

Le novità al "Valle,,

"Il signor di Compière,,

di ABEL HERMANT

Ruggero Ruggeri annunzia per venerdì sera, al *Valle*, una delle maggiori e più interessanti « novità » promesse per la sua trionfale e memorabile stagione: *Il signor di Compière*, commedia in quattro atti di Abel Hermant. La popolarità del nome del celebre autore dei *Transatlantici*, che è una delle più alte figure della letteratura francese contemporanea, richiamerà a questa *première* la folla magnifica delle grandi occasioni. Al richiamo costituito dal nome dell'autore s'aggiunge, nel caso, l'interesse destato dal nome del protagonista della nuova commedia. *Il signor di Compière* infatti porta su le scene quel giovane e spregiudicato « visconte di Compière » che Abel Hermant mirabilmente descrive in due volumi delle sue *Mémoires pour servir à l'histoire de la société*. La figura del giovane visconte è quella d'un *bel ami* d'alto lignaggio, d'un parassita dell'amore, d'un cinico *viveur* d'alto stile che rindora prima nelle alcove galanti e poi nell'alcova coniugale il suo sbiadito blasone. Questa figura è, nei romanzi di Abel Hermant segnata con tratti incisivi e, nel sorriso, inesorabili. A Parigi la critica ritrovò nella commedia l'ardito disegno e la violenta coloritura del romanzo. Si tratta insomma di un'opera che, e per il nome dell'autore e per la sua audacia satirica, solleverà vivo interesse e larghe discussioni. Della figura del visconte, che ha vivamente tentato il grande attore, Ruggero Ruggeri farà una delle sue più vive, espressive e moderne creazioni.

Una commedia di Roberto Bracco recitata a Londra da Antoine

Roberto Bracco vedrà prossimamente a rappresentare a Londra una sua commedia. Si tratta d'una sua commedia minore, *L'Internazionale*, una piccola deliziosa commedia il cui spunto fu suggerito al grande commediografo dalla guerra europea. *L'Internazionale* composta da Roberto Bracco per una rivista è stata già rappresentata con vivo successo su le scene di varii teatri italiani. Ora, tradotta dalla signorina Barsenne che già tradusse per le scene francesi *Come le foglie* di Giacosa, sarà rappresentata in uno dei maggiori teatri di Londra, il Coliseum, da uno dei maggiori attori di Francia, l'Antoine. *Internazionale* il titolo della commedia, italiano l'autore, francesi gl'interpreti e la traduttrice, inglesi il teatro ed il pubblico, siamo veramente in piena alleanza; e nel nome illustre di Roberto Bracco si inaugurano fra i grandi paesi che oggi combattono insieme scambi artistici che, ritornata la pace, non potranno che sempre più svilupparsi. E dopo l'*Internazionale* il grande commediografo italiano, vedrà certo acclamato a Londra, come già ne vide alcune a Parigi, le opere maggiori del suo teatro.

"Gabba la morte,, di Onorato De Balzac

FIRENZE, 14. — Ieri sera al Teatro della Pergola, è stato rappresentato con grande successo *Gabba-la-morte*, riduzione in tre atti del famoso « Vautrin », dramma in cinque atti del Balzac. La riduzione è stata fatta da Valentino Soldani.

Il capolavoro balzacchiano è piacentissimo, e l'esecuzione eccellente per parte della compagnia Renzi-Gabrielli, e la ricca ed elegante messa in scena hanno contribuito al successo.

E' un dramma a forte coloritura; ma nobilissimo, denso di tutta la filosofia paradossale e piacevole di Balzac: dramma avvincente e commovente.

Il lavoro si replica.

In onore di Leoncavallo al Costanzi

Il popolare maestro, che con la *Reginetta delle Rose* ha dato luminoso esempio di quello che dovrebbe essere l'operetta italiana, è stato iersera molto festeggiato dal numeroso pubblico che era accorso al *Costanzi*.

Abbiamo già altra volta parlato dell'operetta e dell'interpretazione che la « Novissima ne dà. Non vale ripetersi: riconfermiamo il nostro plauso ai singoli interpreti: alla Bazan e alla Tani, al Tani, al Garuffi, al Tesearì, al valoroso direttore maestro Bazan e agli altri tutti che con intelligenza volenterosa contribuiscono efficacemente alla riuscita dello spettacolo.

Il maestro Leoncavallo, alla fine di ogni atto, è stato evocato più volte alla ribalta insieme agli artisti, e applaudito lungamente e calorosamente.

Per la stagione lirica al Teatro Costanzi

L'Impresa del *Costanzi* ci prega di avvertire che ieri è scaduto il termine utile per la riconferma dei posti degli abbonati della scorsa stagione e che da oggi essa disporrà dei posti non riconfermati, a beneficio degli abbonati nuovi. La segreteria del teatro resta aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17 per gli abbonamenti.

Intanto proseguono alacremente le prove del *Boris Godounow* — il celebre dramma musicale del compositore russo Moussorgsky — col quale si inizierà la imminente stagione, così ricca di promesse, sia per la scelta delle opere che per il valore degli artisti che le interpreteranno.

2° concerto Angelelli "all'Excelsior,,

Molte elegantissime persone convennero ieri all'*Hôtel Excelsior* per la seconda delle sei audizioni promesse dal pianista Carlo Angelelli. Ed anche questa volta il valente virtuoso ebbe dagli ascoltatori attestati lusinghieri di simpatia e ammirazione.

Il programma era vasto e ben variato: da Bach si giungeva a César Franck passando per Grieg, Borodine e Debussy. Piacquero oltremodo i tre *Minuetti*, la *Gavotta* e la *Musette* di I. S. Bach trascritti elegantemente dallo stesso Angelelli e da lui interpretati con fine senso stilistico. Così pure il concertista ebbe vive acclamazioni dopo la *Marcia dei nani* del Grieg e dopo le due *Arabesques* di Claudio Debussy, nelle quali le sue doti eminenti di esecutore e di interprete si rivelarono in modo completo.

Il terzo concerto avrà luogo mercoledì 5 gennaio p. v. e, per la scelta del programma, non sarà meno interessante di quello di ieri, così ben riuscito.

AVGVSTEVM

Il prossimo concerto

Segnaliamo subito l'importanza particolare del concerto che domenica prossima sarà tenuto all'*Augusteo* da Rhené Bâton, uno dei più ammirati direttori d'orchestra di Francia.

Il Bâton svolgerà un programma egregio, nel quale, accanto ad una originalissima pagina di Igor Strawinsky e a due famose composizioni di Berlioz e del Rimsky-Korsakow figura la 1ª *Sinfonia per pianoforte e orchestra su di un tema montagnolo* di Vincent d'Indy.

L'illustre lavoro del caposcuola francese fu già eseguito all'*Augusteo* un'altra volta con pieno successo. Allora la parte del pianoforte venne sostenuta da Blanche Selva: questa volta invece avrà per interprete Alfredo Casella e tutti saranno certamente lietissimi di applaudire all'*Augusteo* il giovane maestro che ora si è stabilito definitivamente presso di noi, dopo di essersi conquistato in Francia una rinomanza invidiabile.

In onore di Maldacea al "Quirino,,

Questa sera, alle 9, avrà luogo al *Quirino* l'annunziato spettacolo in onore di Nicola Maldacea. Dopo il 1.o atto della applaudita rivista *L'ora che volge*, il popolarissimo dicitore di canzonette, il macchiettista impareggiabile, eseguirà il suo repertorio speciale che gli ha procacciato tanta rinomanza e sfileranno dinanzi al pubblico figure e tipi caratteristici che Nicola Maldacea ha saputo creare ed avvivare colla sua *verve* scintillante e colla sua inesauribile comicità.

Domani due novità: la rivista satirica di Nino Mascotte *I mandolinisti*, e la bizzarria in 6 quadri di un romanziere dal titolo: *Dall'alto in basso*, e sabato prima rappresentazione del nuovissimo lavoro in un atto del collega Tommaso Smith dal titolo: *Parliamo d'altro*.

L'addio della compagnia Monaldi

Con l'ultima replica del forte dramma: *Il nostro nemico* la Compagnia romana dà questa sera lo spettacolo d'addio ed in onore del suo direttore Gastone Monaldi. Il pubblico che per ben due mesi ha incoraggiato col suo intervento ed i suoi applausi i bravi attori darà loro, questa sera, un cordiale commiato affollando il teatro *Adriano* e festeggiando l'intera Compagnia.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Stasera avrà luogo la serata d'onore del maestro Scognamiglio con la 4.a del *Nabucco*, così fervidamente accolto.

MANZONI — Questa sera la Compagnia Scarpetta rappresenterà *'Nu frungillo cecato*, la divertente commedia scarpettiana; e domani sera darà la prima rappresentazione di *Tutti catalettici*, commedia in tre atti di E. Scarpetta, nuovissima.

ORFEO — La Compagnia del « Teatro a Sezioni » svolgerà, questa sera il seguente programma: Ore 18, *Don Pietro Caruso*; 21, *Pasqua in famiglia*; 22, *Cecè* di L. Pirandello; e 23, *Acqua acqua, fuoco fuoco!* di L. d'Ambra.

La Direzione della Compagnia ci comunica intanto che sta provvedendo alla emissione di speciali abbonamenti serali e per famiglie e ci annunzia anche che d'ora in poi verranno dato, nella stessa sera, più novità.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Oggi e domani spettacolo eccezionale coi burattini, che tanto entusiasmo hanno suscitato nel pubblico infantile. Si rappresenterà la commedia: *Fagiolino nel Castello incantato*, seguita da alcuni numeri d'attrazione delle marionette: *Biondin equilibrista*, *I tre ladroni*, *Facanapa e Miss Leggetti*. Chiuderà lo spettacolo la farsa per burattini: *Fagiolino a caccia di mosche*, irresistibile per ilarità.

Venerdì, la rappresentazione del pittoresco ballo: *L'incendio di Cartagine* e nell'entrante settimana a richiesta generale ripresa del delizioso *Signor Bruschino* di G. Rossini.

Teatro "Cines,,

Mario Massa - Mercedes Alvarez

Successo inarrivabile di tutto lo straordinario programma. *Mario Massa* entusiasma colle sue nuove canzoni dette in modo inappuntabile. Sempre applauditissime *Mercedes Alvarez*, la *Sanfiorenzo*, la simpatica ed elegante *Mirandolina* nel suo repertorio, la *Krameritz*, i comici musicali *Joe Grill* e *Miss Elisa*.

Immenso successo di VIVIANI e GYP

Anche ieri sera l'affollatissimo pubblico che gremiva la *Sala Umberto I* si lasciò trascinare dall'entusiasmo dalla insuperabile arte del *Viviani*, il quale fu costretto concedere parecchi bis — *Gyp* rinnovò il successo della sera precedente. Bene la *Clary*. Ottimo il debutto dei piccoli *Elena* ed *Augusto* nel loro numero di danze mondane che suscitarono schietti applausi, specie da parte delle signore e dei bambini.

SPETTACOLI del 15 dicembre

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *L'ora che volge.*

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Il nostro nemico.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Nabucco.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Amleto.*

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *'Nu fruncillo cecato.*

ACQUARIO — Compagnia d'operette — Ore 18 e 21: *Addio giovinezza.*

La morte dell'on. Pietro Chiesa

GENOVA, 15.

Ieri, nel pomeriggio alle 17,50 è morto a San Pier d'Arena, nella sua abitazione, l'on. Pietro Chiesa, deputato di quel Collegio.

L'on. Chiesa era da parecchi mesi tormentato dal grave male che doveva poi determinarne la morte immatura: egli, dopo essere stato qualche tempo a Roma, spinto dalle sofferenze e dalle preghiere dei parenti e degli amici, s'era convinto a tornare a San Pier d'Arena per assoggettarsi alle cure richieste dal male. Ma disgraziatamente l'opera dei valenti medici a nulla valse contro l'intossicazione saturnina che minava l'esistenza dell'on. Chiesa, il quale, ieri, nel pomeriggio, come ho detto, durante un terribile attacco del male, tra il più vivo dolore degli amici e dei parenti che lo assistevano, è morto.

Non appena si diffuse in città la notizia della morte dell'on. Chiesa in segno di lutto furono subito sospese le lezioni all'Università Popolare, si chiusero le sedi delle organizzazioni operaie e dei sodalizi cittadini, e al Municipio venne subito alzata la bandiera.

Stamane la salma dell'on. Pietro Chiesa è stata esposta al pubblico. Prestano servizio d'onore pompieri e guardie municipali. Alla porta è stato posto un registro che in breve ha raccolto migliaia di firme. Attorno all'abitazione sosta una folla silenziosa e commossa.

La Giunta comunale convocata d'urgenza, ha preso le seguenti deliberazioni: 1. pubblicare un manifesto alla cittadinanza; 2. esporre la bandiera abbrunata al palazzo del Comune per otto giorni; 3. provvedere ai funerali a spese del Comune; 4. assegnare alla salma un posto distinto nel cimitero; 5. indire una apposita adunanza straordinaria del Consiglio comunale per le ore 14 di domenica 19 corrente per la pubblica commemorazione e per le ulteriori onoranze.

L'on. Chiesa, nato a Casal Monferrato nel 1856, fino a qualche anno fa, esercitò la professione di verniciatore ed appunto dall'esercizio di tale professione derivò il male che poi doveva condurlo inesorabilmente alla tomba.

Ardente socialista, egli si dedicò con fervore alla organizzazione delle masse operaie del Genovesato, nel quale intento egli riuscì con pieno successo. I suoi compagni nel 1900 riuscirono in una vivacissima battaglia elettorale a far riuscire vittorioso dalle urne il nome del loro organizzatore, che fu eletto deputato di San Pier d'Arena.

Nelle successive elezioni politiche però la fortuna gli fu avversa e nella sua città natale dovette cedere di fronte al monarchico dott. Rotteri.

Eletto poi a Bufrio, nel 1907 riusciva a riconquistare il collegio di San Pier d'Arena ottenendo contemporaneamente la maggioranza dei suffragi anche nel primo collegio di Genova. Ma l'on. Chiesa non esitò ad optare per San Pier d'Arena, nel quale collegio, anche nelle elezioni del 1913, otteneva con una magnifica votazione, la più completa vittoria.

Egli, che amava grandemente la sua città, ne era consigliere comunale e provinciale.

Apparteneva poi al Consiglio superiore del Lavoro, e fin dalla sua costituzione, rappresentava gli operai nel Comitato del Consorzio autonomo del porto, faceva parte di numerose Associazioni e organizzazioni.

Gli interessi della classe operaia ebbero in lui alla Camera, un esperto ed efficace sostenitore in molte aspre battaglie.

Quando prendeva la parola, tutta la Camera lo ascoltava con vivo interessamento, perchè Pietro Chiesa portava sempre la nota pratica e la sua esperienza di vita operaia nei dibattiti che, direttamente o indirettamente, interessassero le classi lavoratrici. E parlava lucidamente, con calore, svelando subito, anche a chi non lo conoscesse, tutta la sincerità dei suoi convincimenti e la rettitudine della sua opera.

Le ricompense della "Fondazione Carnegie,,

In questi giorni, presieduto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, si è riunito presso il Ministero dell'Interno il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carnegie.

Il Consiglio ha esaminato numerose proposte e domande per il conferimento di ricompense, deliberando la concessione di n. 34 medaglie d'argento, n. 91 medaglie di bronzo e l'assegnazione di compensi in denaro per la complessiva somma di L. 26,800.

Tra gli atti premiati sono degni di particolare menzione i seguenti:

VALGIUSTI Giuseppe. — Soldato di cavalleria. Il 16 novembre 1914 in Pisa, scorta una signora che, a scopo suicida, si era gettata nell'Arno ed era per affogare, si slanciava risolutamente nel fiume e, riuscito ad afferrare la pericolante che si era già sommersa, la traeva con gravi sforzi in salvo alla riva. — Medaglia d'argento e L. 500.

RONCO Enrico, di anni 7. — Il 9 febbraio 1915, scampato da una tormenta di neve presso il passo di Foscagno (m. 2291 - Sondrio), solo, nell'oscurità della notte, camminando per strade sconosciute e lungo burroni pericolosi, riusciva, molti stanti, a rintracciare una località abitata dalla quale guidava alcuni animosi in soccorso della madre che era rimasta sepolta sotto la neve. — Medaglia d'argento e libretto postale di Lire 1000.

MAROCCO Giuseppe, di anni 10. — Crollata, per effetto del grave terremoto del 13 gennaio 1915, la casa in cui abitava, in Veroli (Roma) e scampato fortunatamente al disastro, s'introduceva coraggiosamente — quantunque ferito — fra le macerie della casa stessa e procedeva al pericoloso salvataggio di un bambino di due anni. — Medaglia d'argento e libretto postale di L. 500.

RUBINI Alessandro - Carabiniere. — Il giorno 3 giugno 1915 in Posso Basso (Pesaro) riportava lesioni molto gravi nel generoso tentativo di fermare un cavallo che si era dato alla fuga per una via molto frequentata. — Medaglia di argento e L. 500.

NOCCHI Ercole - Barcaiuolo. — Il 25 luglio 1915, in Roma, gettavasi coraggiosamente nel Tevere, in un punto ove la corrente è assai veloce, traendo in salvo un giovane in pericolo di annegare. — Medaglia di bronzo e L. 200.

ROFFI Edoardo - Soldato di Fanteria. — Il 7 settembre 1915, mentre si trovava in licenza di convalescenza in Roma, visto un uomo in pericolo di annegare nel Tevere, si gettava risolutamente nel fiume riuscendo a salvarlo. Nella colluttazione avuta col pericolante che cercava avvinghiarlo, il Roffi riportava un principio di asfissia per il quale dovette essere ricoverato all'Ospedale — Medaglia d'argento e L. 400.

ARTIOLI Augusto - Brigadiere delle Guardie di Città. — Il 1.o luglio 1914, in Milano, affrontava coraggiosamente un pregiudicato che, armato di rivoltella, minacciava i passanti, ma veniva da questi gravemente ferito. — Medaglia d'argento e L. 500.

COLOMBO Giuseppe - Manovale delle Ferrovie dello Stato. — Il 5 aprile 1915, nella stazione di Borgomanero (Novara) coraggiosamente tentava di salvare un bambino di anni 4 che si trovava nel mezzo di un binario su cui si avanzava un treno, ma veniva egli stesso colpito dalla locomotiva e gettato a terra. — Medaglia d'argento e L. 200.

RUSSO Salvatore — Guardia di Città. — L'11 luglio 1914, verso la mezzanotte, avvertito che una donna erasi gettata nel Tevere, si slanciava, vestito ed armato a sua volta nel fiume e dopo molti sforzi riusciva a trarre la donna salva alla riva. — Medaglia d'argento e L. 300.

DA POZZO Giovanni Battista - Maggiore dei Carabinieri Reali. — Il 20 febbraio 1915, malgrado l'oscurità della notte e la impraticabilità delle strade, portava coraggiosamente soccorso a molti contadini che si trovavano bloccati nelle case per lo straripamento del fiume Liri in località Selva a sette chilometri dalla città di Sora. — Medaglia d'argento.

Rottami di un piroscafo rinvenuti a 160 miglia da Bengasi

SIRACUSA, 14. — Viaggiatori provenienti da Bengasi riferiscono che il 10 corrente, a 100 miglia da Bengasi, fu rinvenuto del materiale appartenente certamente ad un piroscafo. Vennero raccolti, fra l'altro, 51 cinture di salvataggio ed un alberello. Questo materiale venne consegnato alle autorità del porto di Bengasi.

CRONACA DI ROMA

Si è inaugurata la grande lotteria della "Casa del Soldato,,

I soldati feriti di passaggio a Roma hanno anch'essi il diritto a una festosa accoglienza e a una lieta sorpresa nell'occasione del prossimo Natale. Altro che se ne hanno diritto! Ed è per questo che si sono riuniti gli infaticabili e benemeriti componenti la «Casa del Soldato» e che nei locali offerti dalla Cassa di Previdenza in via Marco Minghetti sono riusciti ad organizzare una meravigliosa lotteria: quella inaugurata alle 16 di oggi, mediante la quale si potranno addobbare gli *Alberi* nelle stazioni di Termini, di Trastevere, della Tuscolana e anche l'*Albero* che sorgerà nella sede della benemerita istituzione.

La fiera, per riuscire solenne e fastosa, ha avuto certo bisogno di una lunga preparazione. Dame filantropiche e dame che sanno i doveri di quest'ora, artisti e persone della nobiltà pura e della migliore borghesia, tutti con uguale slancio, si sono occupati dell'allestimento del luogo e sono convenuti, nelle sale chiare del Palazzo Sciarra chiamando il pubblico a concorrere alla ricchissima pesca. E il pubblico che aspettava, guidato dall'amore dei nostri soldati, è corso con entusiasmo.

Che cosa si poteva vincere?

Come erano stati disposti i doni?

Domande queste alle quali chi fa la cronaca di un avvenimento dovrebbe, nelle debite proporzioni, rispondere, se non pensasse all'ora tarda e al rischio che ha di non andare in macchina... E alle quali non può rispondere che in modo spicciativo, riservandosi la sodisfazione di dire il resto poi.

Che cosa si poteva dunque vincere e si può vincere? Ogni cosa, arrischiando la modesta moneta di venti centesimi o quella un po' meno modesta di due lire. Perchè in una sala era artisticamente disposta tutta una fantasmagoria di piccoli oggetti graziosi e nelle altre si restava affascinati dalle opere d'arte dei maestri moderni: dalle pitture cioè di Ximenes, di Rutelli, di Tancredi, di Meyer, di Petiti, di Galassi, di Noci, di Nardi, di Mariano, di Lovatti, di Battaglia, di Innocenti, di Ersili, di Amati, di Giosi, o dalle sculture di Cataldi, di Parisi, di Mastrojanni, e dalle acqueforti di Attanasio, della Tarditi, del Laurenzi, del Coromaldi.

Di doni inoltre ce n'erano tanti che sarebbe impresa ardua nominare soltanto i più belli e preziosi.

Eccone un breve elenco: un servizio di posate in argento offerto da S. M. la Regina Madre, un centro da tavola con specchio della contessa Manzoni, sei artistiche statuine in *biscuit* della principessa Odescalchi madre, un portadolci in argento del Prefetto, un discobolo in bronzo del Ministro Salandra, un elegante servizio elettrico di mister Morris, due flaconi antichi dal principe Altieri, un portadolci in argento del Ministero della Marina, un altro portadolci anch'esso in argento del principe e della principessa Odescalchi, un centro da tavola della contessa Noli da Costa, un meraviglioso cuscino della contessa Suardi, un magnifico orologio a pendolo del Sindaco di Roma e tanti e tanti doni che rappresentavano assai di più dei soliti premi di lotteria, dovuti alla munificenza di innumerevoli persone note ed elette, alla generosità di ditte quali la Mappin e Webb, la Janetti, la Pirelli. Insomma, un insieme stupendo di praticità e di arte, una fuga di cose belle, limpide come il cristallo, lucide come l'oro e l'argento, dipinte con tutti i colori della luce, disposte con ricerca amorosa e, sopra tutto, con una specie di religione. Poi che ad affrontare certe fatiche e ad avere una comprensione così simpatica di quel che più giova alla riuscita di un'opera buona occorre sempre una religione. Oggi la religione è quella della Patria.

Si è pure pensato dai provvidi organizzatori e dalle gentili organizzatrici della lotteria a rispettare i gusti dei bimbi. Nella esposizione figura infatti una collezione di cento bambole offerte e vestite dalla contessa Adelaide Lovatelli. Ed essendo sul limitare dell'anno vi figura anche un'altra bellissima collezione di calendari, di cui ha avuto l'idea il conte Noli da Costa e a cui hanno lavorato gli alunni del nostro Istituto di Belle Arti e le signorine della «Casa del Soldato».

Ci sarebbero ancora le riproduzioni in cartolina di due bellissimi lavori del Mastrojanni: il *Natale al fronte* e *Cristo e l'Umanità*. Ma di queste come di tutte le cose belle che figurano nelle sale in via Marco Minghetti, come di tutte le persone che hanno organizzato la grande lotteria e si prodigano per amore dei nostri cari feriti, parleremo un altro giorno.

Oggi e prima di chiudere il nostro affrettato resoconto, non ci rimangono a dire che due parole sull'ornamento dell'ambiente, il quale, dopo essere stato offerto come notammo dalla «Cassa nazionale di previdenza» ha avuto, per l'ornamentazione pittorica delle pareti, l'opera di Cesare Bazzani e, per il resto, la efficace collaborazione del Fibreno, del cav. Bucci, del cav. Serafini, della ditta Fornari ed è stato decorato di piante verdi e di festoni di alloro dal fioraio Alessandri.

Sulla porta d'ingresso, fra i motivi festonali di lampadine e di luci tricolori, fra molte bandiere italiane, spicca il simbolico *abete*. Sulle altre, come un augurio, sta scritto: *W. il Re, W. l'Esercito, W. la Marina*.

Quale augurio migliore? E come non sperare nella riuscita della festa?

Questa continuerà domani e nei giorni di domenica, di martedì e di giovedì, dalle 10 alla mezzanotte.

Non manchi nessuno. I nostri soldati chiamano tutti!

Il Natale dei combattenti

La simpatica cerimonia di oggi

Oggi, alle 15, il Comitato del Sodalizio commerciali ha aperti ad una visita del pubblico, in via del Gesù, i Magazzini approntati dal Comitato stesso e dal Consorzio Vinicolo Nazionale per la raccolta, la preparazione e l'imballaggio dei pacchi che la classe commerciale ed i cittadini di Roma invieranno per la mensa natalizia per i soldati combattenti al fronte.

Ricevuti dal Comitato Nazionale composto dei signori comm. Carlo Colombo, avv. Bocca, cav. Michelini, cav. Conti, cav. Milano, cav. Casazza, Antonelli, Canocchi, cav. Rinaldi, cav. Pignalosa e cav. Antonini, e dei membri de Consorzio Vinicolo cav. Sinibaldi, Interlenghi, Bonciani, Foggia e Forti, sono intervenuti il tenente generale Iteoli, comandante la Divisione militare, in rappresentanza anche del Ministro della guerra, l'on. Federzoni, l'assessore cav. Testa per il Sindaco Don Prospero Colonna occupato al Senato, l'assessore cav. Libotte, consiglieri comunali comm. Cremonesi e Gislimberti, il principe don Augusto Torlonia ed altre personalità.

Tutti espressero la propria ammirazione per l'abbondanza dei pacchi raccolti e la perfezione della organizzazione, alla quale il Comitato si è consacrato con particolare cura.

Molto geniale è stata giudicata l'idea della cartolina, mediante la quale tutti possono, con la tenue spesa di lire 1,50, mandare un pacco di quelli appositamente confezionati dal Comitato: la cartolina è doppia, in una parte si legge questo alato saluto che viene firmato dal mittente: *Ai valorosi soldati d'Italia che passano il Natale ed il Capodanno fra insidie e pericoli di ogni sorta giunga il saluto augurale di Roma. E giunga a te, o sconosciuto fratello che riceverai questo dono, il palpito d'amore che accende il cuore di chi te lo invia. Lontano dalla tua casa, dalla tua famiglia, sappi che in tutte le case, in tutte le famiglie d'Italia si fanno voti fervidissimi per te e per i compagni tuoi, per la vostra salvezza e la vostra vittoria.* — L'altra parte è riservata al soldato perchè possa ringraziare il donatore.

Domani avrà luogo la prima spedizione di 400 casse di bottiglie di vini prelibati offerti dal Consorzio Vinicolo Nazionale e di alcune centinaia di casse di pacchi: altre spedizioni avranno luogo nei prossimi giorni.

La salute per tutti

L'*Iperbiotina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane, è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

La proprietà fondiaria

Ecco il sommario del fascicolo di dicembre di questo interessante bollettino della «Associazione fra proprietari di stabili e di terreni in Roma e Provincia»:

Soci nuovi — Avviso importante — Avvertenze e chiarimenti sui nuovi provvedimenti tributari (*E. Arbib*) — La vendita di immobili e l'imposta di Ricchezza Mobile (*Avv. Attilio Dass*) — Il crescente aumento dei depositi nelle Casse di Risparmio e la diminuzione delle operazioni di pegno — Nuove borgate per la redenzione dell'Agro Romano — Usi civici e Università agraria — Il ricorso dell'Associazione dei Proprietari di Napoli accolto — La Federazione dei Proprietari italiani e la «Chambre des Propriétaires» di Parigi — La crisi dei Proprietari di case a Berlino — Comunicato (*La Direzione*) — La conferenza sulla alimentazione carnea e l'allevamento del coniglio — Attività sociale (*La Direzione*) — Rivista agraria — I provvedimenti straordinari relativi alla proprietà immobiliare — Notiziario — Vantaggi sociali — Comune e Provincia — Note di giurisprudenza (*Avv. E. Posilano de V.*) — Elenco dei locali da affittare - Villini e terreni.

Soldati ed artisti

all'Istituto De Merode

Ogni settimana, nei locali dell'Istituto De Merode che accoglie presentemente più di centocinquanta convalescenti, si organizzano ricreazioni in onore dei nostri soldati reduci dal fronte. Sono rappresentazioni delle migliori e più nuove *film* cinematografiche; sono recite e cantate che adunano nella vasta e bella sala del teatro, insieme coi soldati, gli alunni e gli amici dell'Istituto e costituiscono un vero avvenimento d'arte; sono concerti come quelli di ieri sera offerti nel salone centrale — il salone che suscita per la sua magnificenza le meraviglie di tutti i visitatori e in mezzo a cui sorgerà, fra giorni, l'albero di Natale.

Al concerto di ieri sera presero parte, con bella e affettuosa spontaneità, anche alcuni amici dell'Istituto: un violinista noto, il prof. Delle Fornaci, che eseguì magistralmente il *largo* del concerto di Tartini e l'*andante* del concerto di Viegnasci, il tenore Semprini, che svolse il suo programma fra gli applausi di tutti gli intervenuti, facendo gustare con le finezze della sua voce e della sua arte l'*aria* dello *Chatterton* e il quarto atto della *Lucia*. Accompagnò al piano il soldato Borselli, un violinista egregio anch'esso, che prima di partire per il fronte si era fatto apprezzare nell'orchestra massima del nostro *Costanzi* e che ieri sera, seppe mostrare di quanta virtù la guerra lo rendesse capace: riuscì a suonare, cioè, con sette dita... Suonò o meglio, eseguì con rara abilità dinanzi al pubblico commosso e meravigliato di tanta sicurezza e di tante risorse la *Danza delle Ondine*, della *Loreley*. E si capisce la bravura del Borselli. Egli è veramente un artista e quando l'arte veramente c'è, sa creare i suoi mezzi; e la guerra, nemmeno la guerra, può impedire l'armonia divina...

Un altro artista che la guerra, invece di irrigidire, ha favorito e che ieri sera potemmo ammirare è Gigi Caldanzano. Gigi Caldanzano è anch'esso ospite dell'Istituto De Merode dove giunse per curarsi della ferita a una gamba, col grado di sottotenente. Figlio della Sardegna, provvisto d'una visione e d'una genialità singolari, dopo che il Ricordi lo aveva voluto per sè e per i suoi cartelloni artistici, Gigi Caldanzano partì per l'Isonzo; e l'Isonzo gli ha fornito nuove tinte e nuove ispirazioni, meno audaci forse e meno violente di quelle fissate sopra i cartelloni del Ricordi, meno caricaturali, ma non meno schiette ed efficaci e che sono, certo, più giusta ragione d'orgoglio per lui e che apparvero a noi, invitati ieri sera a visitare l'esposizione de' suoi lavori in una sala dell'Istituto De Merode, una pregevole ricostruzione della nostra guerra. Gigi Caldanzano ha infatti trasportato sopra sei tavolette dipinte ad olio tutta la vallata del basso Isonzo; ha fissato sulla carta l'incendio del cantiere di Monfalcone e molte impressioni di trincea, ha disegnato con pochi tratti rapidi, nei brevi momenti del suo riposo o peregrinando fra un'altura e l'altra, molte figure di combattenti eroici e tutto il piano della sua mobilitazione... E, presentando ieri sera a' suoi compagni dell'Istituto e a noi queste forme nuove della sua arte insieme con una bella raccolta della produzione ispirata — come diremo? — a motivi più industriali, insieme con molte visioni della Sardegna, Gigi Caldanzano ci ha messo dinanzi agli occhi l'intero suo bottino di guerra: armi, gamelle, giberne, zaini e proiettili austriaci...

Fu una bella serata dunque, quella di ieri. E siano rese grazie agli artisti che la vollero tale, al preside dell'Istituto De Merode, e a quanti con lui seppero organizzarla.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, offre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Croce Rossa

Per la Santa Crociata

La Cassa Depositi e Prestiti, diretta dal comm. Venosta si è iscritta alla Croce Rossa ed ha fatti soci temporanei numerosi funzionari.

Il Credito Italiano ha iscritto oltre 150 impiegati del suo stabilimento, fra i quali parecchi sono assegnati alla categoria *perpetui*.

Ass. Naz. fra i funzionari di 1ª categoria del Min. delle Poste e Telegrafi. — Numerosi membri di questa associazione si sono iscritti alla Croce Rossa.

Direzione generale delle Carceri. — Si sono iscritti alla Croce Rossa 33 funzionari.

La Società piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio, si è fatta socio perpetuo della Croce Rossa.

Associazione fra i funzionari del Genio Civile ha fatto altrettanto.

La Società fra Negozianti e Industriali di Roma figura fra i soci perpetui.

* * *

All'appello rivolto dal Comitato regionale, perchè le scuole si iscrivessero alla Croce Rossa, hanno risposto con lodevole slancio anche le: Scuola tecnica Cola di Rienzo — Scuola elementare di Sant'Angelo in Persiceto, classe III — Scuola femminile Regina Elena — Scuola comunale maschile di via dell'Umiltà — Scuola Goffredo Mameli e insegnanti.

La carta vecchia degli archivi pubblici

Si è ufficialmente costituito il Comitato nazionale promotore della raccolta dei rifiuti di archivi pubblici e privati a favore della Croce Rossa Italiana. Si tratta di una grande iniziativa destinata a produrre non scarsi benefici pecuniari alla Croce Rossa, nel tempo stesso che produrrà sensibili effetti sul mercato della carta, che attraversa una gravissima crisi.

Il Comitato composto di avvocati del foro di Roma e di cancellieri degli uffici giudiziari di Roma, è così costituito:

Gli avvocati: — Comm. marchese Giulio Clavarino, presidente del Cons. di Disc. dei procuratori; on. Sandrini Amedeo, membro Cons. disc. dei proc.; comm. De Benedetti Camillo, dir. della «Cassazione Unica» e dei «Dibattimenti»; avv. Gorgoni Francesco, dir. del «Corr. Giudiziario»; avv. Micucci Leopoldo; avv. Ranucci Raffaele; avv. Montani Alessandro, membro del Cons. disc.; avv. cav. Pinci Ernesto, membro del Cons. disc.; avv. Ungaro Filippo, corr. del «Secolo» di Milano; avv. Falessi Virgilio; avv. Scimonelli Carlo; avv. Cabibbe Carlo; avv. Pavone Fausto; avv. comm. Di Benedetto Francesco, as. comunale di Roma; avv. Possi Giovanni, cons. prov. membro del Consiglio di disciplina proc.; avv. Sindici Raffaele; avv. Martucci Tullia; avv. Coranelli Armando; avv. Bongarzoni Menotti, membro del Cons. dell'ordine degli avvocati; avv. Taraschi Nicola, segr. Cons. ordine avvocati; avv. cav. Macherione Vincenzo, cons. Ordine Avvocati; avv. cav. Martorelli Antonio Sante, cons. Ordine disc. proc.; avv. Alfredo Fabrizi, cons. Ord. Avvocati.

I cancellieri. — Cav. uff. Luigi La Valle, canc. Trib. di Roma; cav. Natali Alessandro, sost. segr. Procura gen.; cav. uff. Granelli Francesco, vice-cancelliere Cass.; Fiori Publio, segr. R. Procura; Flamini cav. uff. Gioacchino, canc. pret. app. Cass.; Pisani Enrico, canc. di sez. Trib. Roma; Fonzi cav. Vincenzo, id.; Ferrari Adolfo, id.; Zuffo cav. Luigi, vice canc. Corte Appello; Fresa cav. Nicola, canc. Pretura urbana; Marchiani Ignazio, canc. 1º mand.; Chimienti Benedetto, vice-canc. Trib. Roma; Cerreto Angelo, id.; Rivelli Romeo, id.; Fasari Domenico, id.; Casavecchia Mario, id.; Minnucci Giovanni, aggiunto Trib. Roma; Mascini Enrico, vice-canc. Trib. Roma; Parboni Mario, id.; Filippucci Guido, ag. di segreteria R. Procura; Mangano Luigi, vice-canc. Trib. Roma; Maggi Spinetti Bonaventura, id.

Intanto si sta preparando la lista del Comitato d'onore che comprenderà i migliori nomi della magistratura, della curia italiana, del Parlamento, ecc.

"Croce di Cavaliere,,

Al Modernissimo Cinema

Questa brillante commedia della Nordisk va riportando al Modernissimo un sempre crescente successo. Una serie di situazioni, scabrosette anzi che no, con damigella al camerino da bagno, sono divertentissime e gustosissime. Oggi e domani, giovedì, ultime rappresentazioni.

Venerdì primo grande spettacolo della stagione invernale, con *Cuore* di De Amicis; film altamente istruttivo, che richiamerà un pubblico numerosissimo.

L'Hôtel Lugano et Pension Fleurie

via Tritone 132, è situato nel centro della città, offre ogni *comfort* moderno mantenendo prezzi modesti; nessun obbligo di pasti.

Roma - Genova

Rosticceria - Ristorante Ligure

Questa rinomata Rosticceria-Ristorante qui in Roma, via Due Macelli, 23 (tel. 48-70), è frequentatissima e ricercata per le specialità genovesi e romane. Ha due salotti e giardino per banchetti, colazioni e pranzi pronti a tutte le ore. Ha uno stabilimento anche in Genova, vico Casana, 63.

Gli Alberghi riuniti Minerva, e Francia

a Roma, in Piazza della Minerva n. 69, di proprietà degli eredi di E. Corteggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione, i prezzi sono modicissimi.

Furto di filo telefonico

Poche notti or sono al Lungotevere Michelangelo venne tagliato e rubato del filo telefonico per una lunghezza considerevole.

Denunziato il furto dalla Direzione dei telefoni dello Stato alla Questura, assunsero il compito delle indagini i funzionari dell'ufficio investigativo, i quali, nella certezza di colpire giusto, effettuarono una visita nella bottega di rigattiere di piazza dei Cerchi n. 19, gestita in Società da certi Giacomo Perugia, di 37 anni, romano abitante in via di Porta Leone n. 20, e Rosa Frascati, di 46 anni, romana, abitante in piazza dei Cerchi n. 19.

Nella bottega vennero precisamente trovati e sequestrati alcuni rotoli di filo telefonico. Il rigattiere e la sua socia sono stati denunziati all'autorità giudiziaria quali ricettatori di refurtiva.

Ora si stanno attivamente ricercando i ladri.

Investimento tramviario

Oggi il vetturino Domenico Pascucci, di 72 anni, passando in piazza Vittorio Emanuele, è stato investito da un tram elettrico della S. R. T. O.

Nella caduta ha riportato la frattura del femore destro. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Solenne premiazione del "Massimo,,

in S. Maria degli Angeli

Una gaia festa del cuore e dell'arte è stata oggi, nel pomeriggio, celebrata dall'Istituto «Massimo» alle Terme. La solenne distribuzione dei premi agli alunni della eletta scuola di Roma, non doveva mancare in quest'anno di lotta e di speranze.

In quest'altissimo significato civile si è tenuta l'odierna cerimonia nella chiesa di S. Maria degli Angeli, in un tempio romano, svolto dal genio sovrano di Michelangelo. Vedemmo i mille alunni del «Massimo» distribuiti per classi, e pensammo alla grandezza della scuola dalla quale uscirà questa novella generazione italiana che vedrà la patria completamente redenta e che non sarà meno degna di quella di oggi.

La cerimonia è stata presieduta dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte che aveva alla sua destra il prof. Carlo Miccinelli, l'illustre rettore del «Massimo» e P. Gennaro Pennacchio, ministro dell'Istituto, benemerito cappellano dell'Ospedale militare annesso al «Massimo». E vedemmo la dolce figura del preside Luigi Biacchi, l'illustre grecista, l'uomo a cui parecchie generazioni di giovani, oggi valorosi professionisti, magistrati stimatissimi, ora ufficiali, ottimi diplomatici, debbono tutta la loro gratitudine per quella via del dovere che egli seppe additar loro nelle aule scolastiche del «Massimo» insieme alle nostre classiche bellezze.

Con la *Marche Triomphale* del Vincent, l'orchestra, alla direzione del maestro Casolari, iniziò la cerimonia; e dopo il coro del *Mosè* di Rossini, il valente oratore prof. Giuseppe Massaruti, ha tenuto un magnifico discorso d'occasione, nel quale ha commemorato i sedici alunni del «Massimo» caduti sui campi della gloria: *Aldo Galassi, Giuseppe Antonelli-Costaggini, Giorgio Bompiani, Gustavo Adolfo Frassetto, Luigi Freschi, Giulio De-Amicis, Leone Bersani, Mario Ianelli, Vito Viti, Saverio Stringano, Alberto Verdinois, Max Hausmann, Cesare Ricagno, Edoardo Cardella*, ed il figlio dell'amatissimo segretario del «Massimo», comm. Posi, il *capitano Filippo*.

Il prof. Massaruti, fra la commozione dell'uditorio, ha mostrato con tratti delle lettere di questi prodi ed eroi, e con relazioni di testimoni, il loro profondo sentimento del dovere che li spinse a sacrificarsi per la Patria, e lo spirito cristiano da cui furono animati nel compiere il loro olocausto.

Sono state distribuite oltre 200 medaglie d'argento, delle quali 25 dorate, e più di 500 diplomi d'onore. Fra gli alunni che più si distinsero notammo: Federico de' duchi Marzano, Porta Emanuele Filiberto, Riccio Giorgio Emanuele, Domenico Francesco e Valentino, Colombo Cristoforo, Fortunati Amedeo, Cenci Giulio, Ruggi D'Aragona Agostino, Franchi Camillo, Malizia Anselmo, Traglia Antonio, Squadrilli Giuseppe, Barluzzi Camillo, Morichini Aristide, Ruggeri Nicola, Rotondi Mario, D'Atack Giuseppe, Signorini Alessandro, Giuliani Ferdinando, Sauva Antonio, ecc. ecc., Chiuse la magnifica cerimonia il grandioso coro dell'*Ernani* di Verdi. Una folla di dame dell'aristocrazia romana, di signore, di signori, di ufficiali accorse a questa tradizionale festa della gioventù studiosa.

Facevano gli onori di casa i professori: comm. Persiani, avv. Vuoli, cav. Spina.

Conferenza di G. Barini all'Assoc. Art. Internazionale

Sabato prossimo, 18 corr., a ore 21.30, nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale, Giorgio Barini parlerà su «I canti della Patria».

La conferenza sarà commentata da cori composti di signorine e signori che gentilmente si presteranno.

Un dolce da raccomandarsi

è la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

I funerali di Ebe Sprega

Se una imponente, spontanea e numerosa manifestazione di amici e conoscenti potesse lenire il dolore acuto e straziante di un padre che, dopo brevissima malattia, si vede strappare dalla morte una figliuola nel fiore della giovinezza, bella, buona, pia e dolce, certo l'arch. Annibale Sprega, assessore delegato alla Polizia Urbana, avrebbe ragione di conforto nella dimostrazione di duolo che ieri provocarono i funerali della sua Ebe.

Dalla abitazione al primo piano di palazzo Giustiniani, in via della Dogana Vecchia, preceduto dal parroco e dal clero della Chiesa di Sant'Eustacchio, il feretro è stato trasportato nel carro funebre di prima classe, tutto ricoperto di superbe corone di fiori con ricchi nastri candidi come la pura anima dell'estinta. Ed il corteo si mosse, raccolto e silenzioso. Abbiamo veduti, fra i presenti, il sindaco senatore don Prospero Colonna con gli assessori comm. Paolo Orlando, avv. Ottavio Libotte, ing. Filippo Galassi, cav. Emilio Testa, arch. G. B. Giovenale, comm. Torquato Poggi, Staderini, comm. Adolfo Apolloni, comm. Giannetto Valli, prof. Pio Roselli ed il capo di Gabinetto comm. Pippo Clementi, il fungente da segretario generale comm. Caselli, i cavalieri Scifoni e Levi del gabinetto.

Notammo pure i consiglieri comunali comm. Valentino Leonardi, Capuano, cav. Gaetano Garzoni, Provenzani, cav. Paolo de Gislimberti, comm. Filippo Cremonesi, dott. Serafini, prof. Frattini, Antonio Levi, cav. Augusto Guadagnoli, comm. Tomaso Vecchiarelli, ing. Rebecchini, ing. Grazioli, ing. F. Mora, comm. V. E. Bianchi, ecc., il consigliere provinciale on. Domenico Olive, presidente del locale «Gruppo Nazionalista», gli ingegneri Cinelli, Casanova, Bertini, ecc. il Direttore e vari funzionari dell'Ufficio di N. U., il conte Lucernari, Monici della Camera del Lavoro, e numerosissimi rappresentanti delle varie categorie della Nettezza Urbana, i quali — con gentile pensiero, il giorno prima mentre erano adunati alla Camera del Lavoro, appreso il lutto del loro assessore, sospesero la seduta e decisero di intervenire ai funerali.

Del corteo facevan parte molte giovinette e fanciulle e bambine di scuola primaria e secondaria, accompagnate da insegnanti.

Il feretro venne trasportato nella Chiesa di Sant'Eustachio, ove ebbe luogo l'ufficio funebre, cui assistevano anche molte signore e signorine conoscenti ed amiche della famiglia Sprega.

Dopo l'assoluzione la salma è stata riposata sul carro che ha proseguito fino a piazza del Collegio Romano, dove il corteo si è sciolto.

Fra le corone bellissime quelle dell'«Istituto di Magistero», della «Scuola Normale Regina Margherita» del Municipio, dell'Ufficio Tecnico Municipale, dell'Associazione caldaie a vapore, dell'Unione delle Associazioni costituzionali, delle famiglie Di Franzona, Tarettano, Racchioni, Cisinelli, del Personale della N. U., degli zii, ecc. ecc.

NOTE D'ARTE

Più che l'oro

Chi acquista oggi un oggetto d'arte, dati i tempi che corrono, è sicuro di mettere in serbo un valore che nessuna guerra può deprezzare e che a pace compiuta rappresenterà per il compratore almeno il quadruplo del prezzo pagato.

Nella bella sala artistica del prof. Angelelli al Corso Umberto 53, c'è una raccolta svariata di opere d'arte di antichi e moderni autori, tra cui bozzetti di noti pittori a prezzi fissi eccezionalmente tenui ed alla portata del più modesto amatore.

Consigliamo di approfittarne, tanto più che nella mostra figurano i nomi di artisti veramente apprezzati tra cui l'ormai celebre Zagorkin con due paesaggi di straordinario effetto pittorico e suggestivo, Battaglia, Bentivegna, Di Majuta, Colao, Carosi, Rivaroli e Ferri, che come il Carosi ha dipinto vari soggetti della nostra gloriosa guerra.

Sabato prossimo mostra speciale del futurista Balla.

Professioniste benemerite

Da alcuni anni sono state aperte, in varie città italiane, le principali s'intende, delle scuole di taglio e confezione, le quali vanno insegnando alle nostre donne, alle nostre massaie, come alle iniziate alla professione, i principii ed il metodo che conducono rapidamente ai migliori risultati.

Tra queste varie scuole, segnaliamo in primissima linea quella della professoressa Virginia de Benedetti, di cui la succursale romana si trova in piazza S. Carlo al Corso, 440. Questa scuola, le cui origini risalgono a Milano con il 1888 è nota in tutta Italia per la semplicità e la perfezione del metodo d'insegnamento, dovuto alla stessa professoressa De Benedetti, che presiede allo scrupoloso insegnamento di esso, in tutte le scuole fondate da lei in Italia.

Noi invitiamo le nostre signore e signorine a visitare la succursale romana: esse si inscriveranno certamente alla scuola, e ci saranno grate di aver dato loro un ottimo consiglio ed un migliore indirizzo, in quest'epoca, in cui è tanto risveglio e necessità di lavoro.

Repentina morte di un medico in Vaticano

In Vaticano, in una stanza del pronto soccorso, stabilito nel così detto torrione Borgia, è spirato ieri, in seguito ad un attacco di angina pectoris, il dottor Luigi Cagiati, di 52 anni, medico dei Sacri Palazzi Apostolici.

Essendo di servizio notturno, egli si recò in Vaticano l'altra sera; e saliva appunto le scale allorquando il male lo colse, sicchè dovette essere sorretto dal personale della gendarmeria che lo condusse al pronto soccorso ove ebbe inutilmente purtroppo, le cure necessarie.

Il dottor Cagiati, che era assai stimato nella nostra città, abitava in via S. Ignazio.

Suicidio di una profuga triestina in via Buonarroti

In via Buonarroti n. 30 abitava dal maggio scorso con i nipoti Romano e Ricciotti Battistelli, parrucchieri, una certa Cristina Posseno, cinquantenne, triestina, la quale con i nipoti stessi era venuta a stabilirsi in Italia subito dopo la nostra dichiarazione di guerra, abbandonando Trieste dove avevano dovuto chiudere un avviato negozio da parrucchiere e dove l'esistenza era divenuta anche per loro, come per tanti altri italiani, pericolosa e difficile.

Dalla discreta agiatezza, così, la Posseno e i nipoti s'eran trovati ad un tratto in una posizione economica assai critica che, con l'andar del tempo, andava sempre più peggiorando. Aggiungasi a ciò che la povera donna era tormentata da una malattia che sembrava inguaribile: e si comprenderà facilmente in quali condizioni di spirito ella si trovasse...

La disgraziata si è uccisa la notte scorsa recidendosi con un rasoio le arterie dei polsi. Il suicidio è avvenuto nella cucina dell'appartamento dove, stamane, i nipoti hanno trovato la zia a terra, col corpo immerso nel sangue, già cadavere.

Sul posto è accorso il delegato Cavaliere del Commissariato di P. S. dell'Esquilino, con alcuni agenti.

I nostri caduti

UN GIORNALISTA VOLONTARIO
Il sergente Figliolia

FOGGIA, 1. — *Grande costernazione qui produce la triste notizia della eroica morte sul campo dell'onore del sergente volontario Felice Figliolia, nostro diletto collega in giornalismo e appartenente ad elettissima famiglia di ricco censo e di specchiate tradizioni liberali.*

Il Figliolia, che aveva preso parte a molti importanti fatti d'arme, era un combattente di profonda fede ed alto entusiasmo. Di fede repubblicana, non aveva mai accarezzato lusinghe elettorali e restava, ad onta della sua giovinezza, un mazziniano di coscienza austera e fervente. Il sogno irredentistico era il suo vangelo: ed a questa causa aveva sacrificato energie, per essa aveva subito non poche traversie, restando in prima linea in ogni ora e pagando di persona. Aveva collaborato nella stampa di partito, e per ultimo si era trasferito a Roma, dove presto acquistò larga notorietà nei circoli repubblicani e popolaristici. Nel giornalismo della Capitanata era una delle figure più note e stimate.

Foggia intera piange sulla salma gloriosa di questo altro suo figlio che, alle sue doti precipue, aggiungeva il fatto di appartenere ad una delle famiglie più elevate ed amate della città nostra.

Il sottoten. BRUNO BETTANINI

Il sottotenente Bruno Bettanini dei granatieri nato il 24 dicembre 1892 è caduto valorosamente alla testa del suo plotone sulle pendici del Monte Sabotino il dì ... morti alle ore 10.

Intelligentissimo, di nobili sentimenti, si era saputo circondare di generale stima e ammirazione in un mese e più che era ufficiale: prima d'essere promosso era ai granatieri sergente in fureria.

E' caduto come cadono tutti gli eroi per la grandezza dell'Italia nostra. Qualche mese prima della sua morte era caduto anche il suo adorato fratello Silvio del ... reggimento artiglieria da montagna, nato il 15 agosto 1895 morto sul Montenero il 11 luglio 1915.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un articolo di Rastignac e le lettere dal fronte

Pubblichiamo questa cartolina che, fra le lettere plaudenti agli articoli di *Rastignac*, porta le firme intelligibili:

Illustre e caro Rastignac,

10 dicembre 1915.

Fra una cannonata e una pallottola abbiamo potuto leggere, in prima linea, il suo articolo «Hindeburg è triste», pubblicato nella *Tribuna* dell'8 m. c.

Bravo! Bravo! Bravo! di vero cuore e in fretta, in fretta.

Gli ufficiali della 1.a comp. del ..... reggimento fanteria:

Sottotenenti: *Di Zerbi Nicola, Quattrociocchi Vincenzo, Maioli Achille, Natale Umberto, Calore Giuseppe.*

Il servizio informazioni dei militari in guerra

Ieri alle 15 il Ministro della guerra on. Zupelli ricevette nella sala dei Ministri a Montecitorio alcuni deputati, recatisi da lui per interessarlo circa le deficienza del servizio d'informazioni sui militari in guerra.

La Commissione presentò altresì alcune osservazioni sulla organizzazione dei servizi sanitari.

Il Ministro accolse le osservazioni e le proposte della Commissione, assicurando che avrebbe provveduto con sollecitudine e nel modo più efficace possibile ad eliminare i lamentati inconvenienti.

L'"Unione Camere Commercio" dall'on. Baslini

Una Commissione, delegata dall'Assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio e composta del presidente senatore Angelo Salmoiraghi, dei delegati onorevole Marco Cassin, cav. uff. Giuseppe Marchetti, cav. Francesco Saccà, cav. Abramo Spigno e del segretario generale prof. Felice Guarnieri, è stata ieri ricevuta dall'on. Baslini sottosegretario al Tesoro, al quale ha presentato i voti dell'Assemblea in merito al regime delle esportazioni.

Per il porto di Genova

La necessità di regolare il movimento del Porto di Genova nell'attuale periodo di eccezionale affluenza in modo da corrispondere alla potenzialità degli impianti marittimi e ferroviari ha consigliato al Governo da un lato l'istituzione di un Comitato speciale con l'incarico di disciplinare l'accosto e lo scarico dei piroscafi e la concessione di carri ferroviari nel Porto stesso e dall'altro l'emanazione del seguente Decreto che consente al Ministero della Marina di deviare dal Porto di Genova le navi colà in arrivo quando se ne riconosca il bisogno.

Art. 1. — E' data facoltà al Ministero della Marina o ai suoi delegati di ordinare che le navi dirette o giunte a Genova vengano avviate e, secondo i casi, o trattenute precariamente o scaricate in altri porti italiani del Tirreno che non siano situati a mezzogiorno del parallelo di latitudine di Civitavecchia.

Art. 2. — Le merci deviate in questi porti e da essi spedite a piccola velocità e a carro completo in servizio interno e cumulativo italiano, saranno tassate, per percorso sulle ferrovie dello Stato, in via di rimborso e dietro domanda degli interessati, in base alle tariffe in vigore sulle ferrovie medesime, diminuendo, quando la deviazione determini una maggiore percorrenza, il prezzo computato pel percorso dal porto di effettiva provenienza a destinazione del 75 % della differenza tra il prezzo stesso e quello che sarebbe dovuto pel percorso dagli scali marittimi di Genova alla stazione di destinazione.

Del cinquanta per cento della differenze rimborsata sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Il presente Decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il commercio internazionale dell'Italia

L'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale del Ministero delle Finanze ha raccolto i dati del commercio internazionale dell'Italia nel mese di novembre di quest'anno.

Il valore dell'importazione fu calcolato di lire 313.656.978, quello dell'esportazione di 147.836.930.

L'importazione presenta un aumento di lire 142.111.985 di fronte a quella del novembre 1914; essa, è quindi ritornata al livello normale.

Rispetto al novembre dell'anno scorso si notano i seguenti aumenti principali:

nelle derrate di consumo: frumento di 41.5 milioni; carni conservate 6,7; carne fresca 4.5, avena 3.4, granturco 2.8, caffè 2.6;

nelle materie prime: cotone 16.9 milioni, lana 11.4, pelli crude 10.8, rame 6.7, juta 4.4, seta 3.5, gomma elastica 2.8;

nei prodotti fabbricati: manufatti di lana 10.2 milioni, calzature 3.8;

Sempre all'importazione, si nota una sola diminuzione di qualche rilievo: di 7,5 milioni nel legname. La differenza in meno di 2.9 milioni del carbon fossile, riferendosi a un valore totale di 25 a 30 milioni, rappresenta una discesa di circa 10 per cento.

L'esportazione figura in diminuzione, rispetto a quella del novembre 1914, di lire 31.900.985.

Causarono tale differenza soprattutto i divieti di esportazione che l'anno scorso, a pari data, ancora non erano stati tutti decretati. Ma si notano anche aumenti, e questi, fra i più rilevanti, senza eccezione fra i prodotti industriali, come: seta greggia 14 milioni, cotonerie 12.6, tessuti di seta 7.2, lanerie 4.3, chincaglierie 2.2, guanti di pelle 1.6.

I prigionieri a Nalut

MILANO, 15. — Il Corriere della Sera ha da Sfax (Tunisia):

I prigionieri italiani fuggiti ai ribelli hanno riferito che, a Nalut, fra i militari da essi lasciati nel campo dei nemici, si trovano il maggiore Chisini, comandante del battaglione somalo, il capitano Stroppa, il tenente Catalano, i sottotenenti Gennaro e Laroce ed il caporale Giovanni Barbiera del 2° battaglione del ... reggimento fanteria, il quale ultimo tentò, come gli altri, di fuggire ma non vi riuscì.

Richiamati italiani di ritorno dall'America

BORDEAUX, 15.

A bordo del *Rochambeaux* sono giunti 492 richiamati italiani che sono stati accolti con entusiasmo. Gli italiani al loro sbarco hanno gridato *Viva la Francia!*; la folla ha risposto con grida di *Viva l'Italia!* I riservisti si sono recati alla stazione preceduti da tamburi e trombe della guarnigione e sono partiti poscia per l'Italia.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Sono confermate le promozioni provvisorie, per merito di guerra, al grado di tenente colonnello riguardanti i seguenti maggiori:

Amei, 67 fanteria — Ferretti, 3. alpini — Sterio, 86 fanteria.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore riguardanti i seguenti capitani:

Montagano, 31 fanteria — Raimondo, comandato 52 fanteria — Demichelis, 43 id.

Sono confermate le promozioni al grado di capitano riguardanti i seguenti tenenti:

Caracciolo, 16 fanteria — Nicoletti, 16 id. — Bonini, 78 id. — Congedo, 37 id. — Parolari, 70 id. — Cerruti, 40 id. — Iannarone, 13 id. — Epifani, 64 id. (deposito) — Pesce, 8 alpini.

ARMA DI FANTERIA

Sono confermate le promozioni al grado di tenente colonnello riguardanti i seguenti maggiori:

Rovelli, 54 fanteria — Bozzano, 6 alpini — Antezza, 87 fanteria — Porto, 6 alpini — Grigi 84 fanteria — Gilardi, 40 id. — Bonicatti, 82 id. — Bovis, 42 id. — Pavari, 84 fanteria — Avogadro di Vigliano, 60 id. — Padovani, 34 id. — Pasquale, 19 id. — Bosatta, 3 alpini — Massione, 14 fanteria — Tomasuolo, 37 id. — Caldieri, 7 id. (comandato IV Corpo armata) — Ferris, 30 id. — Degli Spinosa, 86 fanteria — Clerici, 67 id. — Antoldi, 8 bersaglieri — Oreo, 29 fanteria — Rossi, 58 id. — Tanzarella, 40 id. (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Adami, 2 alpini (comandante Corpo Stato maggiore) — Porzio, 84 fanteria — Silvestri, 71 id. — Sansone, 39 id. — Ratti, 6 bersaglieri — Pettiti, 81 fanteria — Lalomia, 90 id. (comandato Corpo Stato maggiore) — Perelli, 85 id. — Oliva, 60 fanteria — Cajo, 5 alpini — Citarella Tufano, 13 fanteria — Gleijeses, 14 id. — De Lauro, 16 id. (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Marchiori, 8 alpini — Levesi, 36 fanteria — Bignami, 2 granatieri — Ardigò, 79 fanteria — Melita, 43 fanteria — Baccigalupi, 8 alpini — Franceschi, 12 fanteria (R. decreto 64) — Cibrario, 42 id. — De Vita, 1 bersaglieri — Bavagnoli, 24 fanteria — Giordana, 58 fanteria — Piva, 2 alpini — Mogno, 50 fanteria — Gagnoni, 85 id. — Pancalli, 2 alpini — Petruccelli, 20 fanteria — Media, (comandato divisione territoriale Salerno) — Di Vita, 20 fanteria — Boncompagni di Mombello, 8 alpini — Salvioni, 8 id. — Scherini, 85 fanteria.

I seguenti maggiori nell'arma di fanteria sono promossi tenenti colonnelli:

Pinto, 98 fanteria (f. q.) — Travostini, 67 id. — Ferrari, 60 fanteria — Donzelli, 6 bersaglieri.

Sono confermate le promozioni al grado di maggiore riguardanti i seguenti capitani:

Guzzoni, Nicolosi, Pariani, Siciliani, Dipietro, Viscontini, Negri, Pagano, Grixoni, Cavallero, Fusco, Beltrami, Platone, Caleffi, Sodi.

Massarini, primo capitano, promosso maggiore.

Sono confermate le promozioni al grado di maggiore:

Bellucci, 61 fanteria — Sartori, 89 id. — Ermacora, 2 fanteria — Angherà, 37 id. — Sivori, 90 fanteria — Susanna, 31 id. — Conte (f. q. decreto n. 64) 92 id. — Mosafni, 7 bersaglieri — Richieri, 1 bersaglieri — Bondo, 90 fanteria — Brandoli, 80 id. — Affatati, 81 id. — Questa 9 bersaglieri — Tabellini, 6 bersaglieri — Boccaccia, 62 fanteria — Poncini, 9 bersaglieri — Rigato, 30 fanteria — Cussino, comandato comando corpo stato maggiore — Maggiora, 156 fanteria — Polverini, 84 id. — Schiocchetti, aiutante campo brigata Cremona — Carloni, 9 fanteria — Bonanno, 2 id. — Ricsa, 66 id. — Gattinara (comandato Ministero guerra) — Lenci, 66 fanteria — Manelli, 7 bersaglieri — Comparetto, 91 fanteria — Pirola, 36 id. — Scandelara, 4 alpini — Mautino, 3 id. — Gabbio, aiutante campo brigata Salerno — Cibelli, f. q. 39 fanteria — Foglia 8 bersaglieri — Gatti, f. q. 68 fanteria — Bernardi della Rosa, 22 id. — Zamboni, 8 bersaglieri — Cimino, 42 fanteria — Valentini, 90 id. — Gilberti, 9 bersaglieri — Peluso, 3 id. — Calabresi, 90 fanteria — Pivato, 7 bersaglieri — Cappato, 41 fanteria — Bernasconi, 2 bersaglieri — Gavelli, 4 id. — Casali, 4 alpini — Totto, 19 fanteria — Pata, 36 id. — Righetti, aiutante campo brigata Ancona — Fantoni, 8 alpini — Bevacqua, 5 fanteria — Papale, 141 id. — Merenghi, corpo aeronautico — Lanza, 9 bersaglieri — Rosacher, 68 fanteria — Rocca, 76 id. — Ganini, 79 id. — Bottini, 85 id. — Bruni, 7 id. — Parisi, 13 id. — Bucalo, 3 id. — Brusasco, 4 bersaglieri — Pedace, 10 fanteria — Catella, 16 id. — Del Faio 71 id. — Mondolfi, 67 id. — Brunelli, 6 id. — Bentivoglio D'Aragona, 69 id. — Dalbiasot applicato Stato maggiore 8.a divisione — Lamponi, 8 fanteria — Marabotto, applicato comando Stato maggiore — Tenti, aiutante campo brigata Cagliari — Ponte, aiutante campo brigata Verona — Bosca, 58 fant. — Menge, 39 id. — Ruocco, f. q.) 111 id. — Pecorini, 97 fant. comando III corpo armata — Antonioli, 35 fant. — Ribet, 29 id. — Voghera, 3 id. (f. q.) comando V corpo armata — Barboglio, 2 id. — Romano, 71 id. — Bottari, applicato comando corpo stato maggiore — Goiran, (f. q.) 92 fant. — Palumbo, applicato stato maggiore VIII corpo armata — Cunietti, 8 fant. — Franchini, 16 id. — Galeazzi, 4 alpini — Morbelli, 29 fant. — Borasio (f. q.) 36 id. — Leo, applicato Ministero guerra — Altamura, 80 fant. — D'Angelo, 76 id. — Chiodelli, 76 id. — Tozzoli, 2 bersaglieri — Sobrero, comando 23 fant. — Contrada, 5 bersaglieri — De Francesco 2 granatieri — Pellegrini, 19 fant. — Milanesio, 6 alpini — Magnaghi, 7 id. — Bussetti, 6 id. — Pelli, 7 id. — Perzia, 48 fant., comandato IX corpo armata — Crescentini, 107 id. — Masi, 70 id. — Bajocco, 16 fant. — Ercolani, 12 fant. — Crema, aiutante campo brigata Pavia — Benadusi, 180 fant. — Amabile, 66 fant. — Taccini, 93 id. — Wild, 79 id. — Fasulo, 2 bersaglieri — Colli Vignarelli, 26 fant. — Fassini-Camosci, 22 id. — Carboni, aiutante campo brigata Toscana — Angiono, 84 fant. — Saibante, 90 id. — Diamente, comandato 34 id. — Leonardi, 28 id. (f. q.) — Verri, 10 id. — Nuccorini, 6 bersaglieri — Oggioni, 1 id. — Scappucci, 85 fant. — Lauretani, 3 id. — Mazzara, 9 id. — Cabrari, 61 id. (f. q.) — Bertoldi, aiutante campo brig. Sicilia — Fusco, 10 bers.

Malaverni, 71 fanteria — Tonello, 56 id. — Celeri, 78 id. — Dotto de Dauli, 4 id. — Giannone, 82 id. — Folicaldi, 55 id. (f. q.) — Parravicino, 1 alpini — Li Gobbi, 35 fanteria — De Faveri, 8 alpini — Mutisio, 2 bersaglieri — Di Labio, applicato Stato maggiore IX Corpo armata — Alinei, 31 fanteria (f. q.) comandato Collegio Napoli — Lauria, 66 id. — Pignone, 83 id. (f. q.) — Vicenzi, 63 id. — Douglas-Scotti, 26 id. — Guassardo, 53 id. — Bazzinello, aiutante campo brigata Piemonte — Belitrandi, 62 fanteria — Marchetti, 2 id. — Bergamaschi, 65 id. (comandato comando Stato maggiore stazione Foggia) — De Masellis, Corpo aeronautico — Novellis de Coarazze, id. id. — Ponzi, 52 fanteria (f. q.) — Paladini, aiutante campo brigata Re — Di Montemayor, 5 fanteria — Boccacini, 125 id. (f. q.) — Liguori, 73 id. — Allois, 7 alpini — Celoria, 8 id. — Ferrante, 20 fanteria — Della Croce, 53 id. — Molino, 47 id. — Bongioanni, 2 alpini — Carnevale, 90 fanteria (f. q.) — Grimaldo, 64 id. — Alessi, 2 granatieri — De Rosa, 98 fanteria — Smaniotto, 7 alpini (f. q.) — Perego, 52 fanteria — Brezza, 14 id. — Gorin, 1 fanteria — Elefanti, 29 id. — Ferrari, 122 id. — Bonami, 66 id. — Pelli, 21 id.

I seguenti primi capitani e capitani nell'arma di fanteria sono promossi maggiori:

Tanzarella, 71 fanteria — Apra, 92 id. — Fissore, 38 id. — Stieca (f. q., R. decreto 64), comandato 5 id. — Ziccardi, 35 fanteria — Martinetto, 50 fanteria — Fattery Kircher, 5 bersaglieri — Borgo, comandato 10 fanteria — Aprosio, 17 fanteria — Balduzzi, 56 id. — Remondini, 12 bersaglieri — Festa, 67 fanteria — Cortese, Collegio Militare di Roma — Barni, 17 fanteria — Barbieri, 6 bersaglieri — Marras, 60 fanteria — Passeri, Istituto Geografico militare — Huebar, comandato 1 fanteria — Pavento, 38 fanteria — Mastrocinque, 17 id. — Boeri, Scuola Militare — Avetta, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Schiavo, 66 fanteria — Struffi, 14 id. — Nardi, (f. q., R. decreto, n. 1262), comandato Ministero Guerra.

Galli, colonnello a disposizione Ministero Guerra, è nominato comandante in 2.a Scuola applicazione fanteria — Mangani, tenente colonnello 52 fanteria; Cagnassi, primo capitano 37 id.; Coata, id. id. 88 id.; Scebba, capitano 67 fanteria in aspettativa, collocati in aspettativa — Bucciarelli, id. 51 id.; Bessone, tenente 44 id.; Scaramucci, id. 52 id.; Caccurullo, sottotenente 44 id.; Basile, maestro direttore di banda 86 fanteria, collocati in aspettativa.

"Popolo d'Italia" e "Secolo" querelati da "La Stampa"

TORINO, 14. — La *Stampa* di questa sera pubblica quanto segue, in risposta alle note accuse mossele stamane dal *Popolo d'Italia* e delle quali foste informati.

«Il *Popolo d'Italia*, quello stesso che, nel mese di maggio, accusò la *Stampa* di avere organizzato a Torino lo sciopero generale contro la guerra, per rimangiare totalmente, pienamente, assolutamente, l'accusa il giorno dopo, annunzia oggi uno scandalo enorme, nel quale noi saremmo travolti. Il fatto è questo: il maggiore Zunini, collaboratore della *Stampa* fino al mese di settembre, e poi, richiamato in servizio, con la funzione di censore, a Treviso, deve rispondere al Tribunale Militare di Portogruaro di una infrazione disciplinare. Di avere, cioè, scrivendo una lettera privata ad un collega dato sfogo alle sue impressioni sullo sviluppo della guerra italiana. Il processo si apre, dopo domani, giovedì a Portogruaro. Noi rivolgiamo viva preghiera agli altri giornali d'inviare corrispondenti ad assistervi e darne ampio resoconto. Ognuno potrà così constatare che si tratta di semplice infrazione disciplinare, attribuita al maggiore Zunini, e nella quale il nostro giornale non entra, nè direttamente nè indirettamente».

A questo punto il giornale torinese riproduce la pubblicazione del *Popolo d'Italia*, da voi già riprodotta, e poi così continua:

«Dopo 27 anni di pratica giornalistica, sulla quale non si è posata mai l'ombra di un sospetto, un galantuomo che si sente accusato in questo modo, da un foglio che non ha ancora potuto, e forse non potrà mai chiarire le proprie origini una cosa sola si augura: di aver sempre la forza di non dubitare della sorte di un Paese che produce fenomeni di così fosca insania come il «Popolo d'Italia». L'esaltazione di questi tempi sanguinosi non basta a spiegare questo delirio persecutivo. C'è troppo metodo, in questa follia. Non si può, senza contribuire al disonore del proprio paese, senza rinnegare tutto il progresso morale e civile che esso ha compiuto, perseverare nel puro e semplice disdegno di questa idiozia intellettuale e morale. Bisogna insudiciarsi le mani; acciuffare questo giornalista da strada maestra pel collare e consegnarlo al magistrato. In maggio accettammo le scuse del «Popolo d'Italia»; questa volta le respingiamo dapprima ed esauriremo il processo di diffamazione con amplissima facoltà di prova.

P. S. — Il «Secolo» di Milano riproduce la fantasticheria criminale del «Popolo d'Italia» e se ne compiace. Diamo querela anche al «Secolo». Respingiamo fin d'ora l'accomodamento che il «Secolo» ci verrà a proporre. I due giornali hanno inventato di sana pianta fatti e particolari, mentre un semplice esame dell'atto di accusa nel processo Zunini li avrebbe resi edotti della limpida realtà delle cose. Non arriviamo a comprendere per quale sconvolgimento mentale si possa giungere a lanciare accuse così mostruose con tanta, quasi ridente, leggerezza, e se questo sconvolgimento mentale non sia soprattutto uno sconvolgimento morale. I due giornali hanno inventato, sapendo di inventare, hanno calunniato sapendo di calunniare; ma su quale specie di impunità fanno assegnamento costoro?»

Come è noto, il *Secolo* riportando la notizia del *Popolo d'Italia* aggiungeva che in questi giorni sarebbe avvenuta una perquisizione nello studio di un noto senatore: tale notizia però fu anch'essa stamane vivacemente smentita dalla *Stampa*.

Su questo stesso argomento il *Momento* pubblica:

«Il maggiore Zunini, che non è affatto sposo di una signora tedesca, non è più da tre mesi collaboratore ordinario della *Stampa*, perchè richiamato in servizio e applicato alla censura di Treviso. Qui egli ebbe occasione di scrivere ad un ufficiale italiano di grado superiore facendo apprezzamenti non tutti ottimistici sulle operazioni di guerra. Tale lettera, privata, intercettata dall'autorità militare, dette luogo ad un procedimento giudiziario per infrazione alle leggi di guerra che prescrivono una rigorosa cautela nell'apprezzare gli avvenimenti militari. In sostanza si tratta di un processo disciplinare che riguarda nessun altro che il maggiore Zunini. La *Stampa* c'entra solo in questo, che essendo stato il Zunini suo critico militare, un giudice militare, incaricato dell'istruttoria per il processo, ebbe ad interrogare il Direttore per sapere se durante la permanenza del Zunini a Treviso, ne avesse ricevuto qualche articolo di collaborazione.

Dunque niente rivelazione di segreti militari, niente moglie tedesca, niente perquisizioni nelle case di senatori, ma solo un *bluff* inqualificabile, che si inquadra in quella sorda campagna che fin dalle non dimenticate giornate di maggio tende a colpire uomini e cose piemontesi».

Pei danneggiati dal terremoto calabro-siculo

Ieri od oggi si è riunito nella sua sede in Roma, via Piacenza n. 6, il Comitato del Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908.

La adunanza fu presieduta dal vice-presidente senatore Alfonso Barinetti e vi presero parte il senatore Ferrero di Cambiano, il marchese Cavalletti Rondinini, il comm. De Angelis, direttore del Banco di Napoli in Roma, il cav. Catenacci, direttore del Credito Fondiario della Banca d'Italia, il prof. Michele Crisafulli ed il comm. Caliegari, direttore generale del Consorzio.

Il Comitato unanime deliberò di esprimere al presidente duca Gaetani di Sermoneta le più vive condoglianze per la dolorosa perdita del figlio Don Livio.

Discusse poi varii argomenti di ordinaria amministrazione; indi deliberò la concessione di n. 21 nuovi mutui per l'ammontare complessivo di L. 1.501.680.

Così dal principio delle operazioni ad oggi, il Consorzio deliberò mutui a favore di Messina e Reggio per il ragguardevole ammontare di oltre 22 milioni di lire.

I mutui fin qui stipulati raggiunsero lo importo di L. 16.347.752.

Le domande di mutuo tuttora in corso di trattazione, sono presentemente in numero di 262 per altri 23 milioni di lire.

Infine il Consorzio potè fin qui collocare circa 17.000 obbligazioni consorziali per un ammontare nominale di circa 8 milioni e mezzo di lire.

Il movimento dei porti

Nel decorso Settembre entrarono nei principali porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani, Venezia) bastimenti per una stazza complessiva di tonnellate 1.932.000 i quali sbarcarono tonnellate di merci 1.380.000; queste cifre sono superiori rispettivamente a quelle del precedente Agosto di tonnellate 21.000 e 218.000 ed a quelle del Settembre 1914 di tonnellate 101.000 e 373.000 rispettivamente.

I bastimenti partiti dai suddetti Porti nel Settembre decorso avevano una stazza totale di tonnellate 1.872.000 ed imbarcarono 235.000 tonnellate di merci; queste cifre sono inferiori a quelle del precedente Agosto rispettivamente di tonnellate 19.000 e 2.000 e sono invece superiori a quelle del Settembre 1914 di tonnellate 65.000 e 36.000.

Le idèe di Repington sulla situazione generale

LONDRA, 15.

Varii telegrammi da Amesterdam segnalano la comparsa nelle vicinanze di Courtrai di truppe tedesche reduci dai campi di battaglia della Serbia e Repington è di opinione che gli Alleati debbano aspettarsi una nuova offensiva tedesca sulla fronte occidentale, poichè gli Austro-Tedeschi trincerati saldamente sulla fronte russa ne hanno ritirate parecchie divisioni la maggior parte delle quali sono state segnalate in Francia.

Il critico inglese ritiene che il comando tedesco intenda usare le nuove classi 1915 e 1916 nelle imminenti operazioni invernali che non si limiteranno alla fronte occidentale ma includono la ripresa dell'attacco contro l'Egitto. Repington non esclude nemmeno fra le possibilità, un tentativo di invasione dell'Inghilterra mediante uno sbarco di sorpresa con 100 mila uomini destinati ad essere sacrificati per ottenere un effetto morale nella illusione che ciò spaventi l'Inghilterra e l'induca a fare la pace. Ma sebbene questa sia un'idea sulla quale torna volentieri il critico inglese, non si capisce come la Germania possa illudersi anzitutto di effettuare uno sbarco che, come Salonicco insegna, è un'operazione assai lunga anche in porto non ostile, e poi di ottenere un effetto morale dalla distruzione di parte della flotta e dall'abbandono in Inghilterra delle truppe sbarcate senza linee di comunicazioni e quindi destinate al massacro. E' più probabile che la Germania tenti una nuova offensiva in Francia per impadronirsi di Calais; lo stesso Repington giudica che la Germania non può avere grande speranza di successo sebbene, dice, sia stato ripetutamente dimostrato che mediante un'efficace preparazione di artiglieria, chi assale può sfondare almeno la prima linea se non la seconda.

Ma è l'attacco contro l'Egitto che Repington giudica inevitabile fra due mesi, appena il ponte di Semlino sarà riparato e la ferrovia Belgrado-Sofia riattivata; i Tedeschi invieranno a Costantinopoli, forse entro gennaio almeno quattro corpi d'armata, probabilmente truppe giovani di nuova formazione le quali si uniranno ai 350 mila turchi muovendo così con mezzo milione di uomini contro l'Egitto. Repington ritiene, nonostante che manchino ancora 20 miglia di linea nella catena del Taurus ed i binari in Siria, essere possibile che i quattro corpi d'armata tedeschi, giungendo a Costantinopoli il 15 gennaio, siano concentrati nella Siria meridionale un mese più tardi. Nel frattempo verranno forse gettati i binari di una ferrovia Decauville attraverso il deserto con estese condutture di acqua potabile.

Enver pascià preparerebbe il tentativo di un simultaneo attacco senussita alla frontiera occidentale dell'Egitto chiamando regolari ed irregolari dell'Arabia con la promessa di bottino. Repington è sicuro che, come i turchi hanno messo a frutto la lezione del fallito attacco contro il canale, anche gli inglesi debbono averla utilizzata.

Repington sostiene che gli inglesi debbono concentrare in Egitto una forza capace di opporsi alla massima armata che può venir lanciata contro il canale utilizzando tutte le truppe disponibili. Invoca che l'incertezza, le debolezze, le incompetenze le quali hanno sinora caratterizzato altre operazioni secondarie, siano eliminate, e sostituite dal vigore e dalla risolutezza indispensabili per la difesa dell'Egitto e delle comunicazioni con l'Oriente. Così lo stesso Repington è obbligato a scorgere gli effetti che ha sulla campagna futura inglese il non avere destinato parte delle truppe che anche egli volle concentrate sulla fronte occidentale in quelle operazioni balcaniche che gli alleati avrebbero dovuto svolgere nell'estate. Gli alleati oggi non possono impedire dice, l'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli, perchè non prepararono le riserve strategiche da usare nel caso che fu sempre probabile, di un attacco nemico contro la Serbia.

Un apostolo dell'italianità

Da Trieste, via Svizzera, ci giunge una dolorosissima notizia. E' morto colà per malattia di cuore l'illustre prof. Ferdinando Pasini, uno fra i più benemeriti patrioti del Trentino, l'uomo che lottò fino alla morte per la redenzione della sua terra e che come Pitteri, Colautti, Zenatti, Venezian non vedrà il desiato giorno.

Ferdinando Pasini nacque a Trento il 7 decembre 1876, studiò a Firenze eppoi nella Università di Vienna e di Innsbruck. Laureatosi in lettere ebbe il posto di professore di letteratura italiana al Liceo femminile di Trieste e quindi passò al Ginnasio «Dante Alighieri» pure di Trieste. In entrambi istituti aveva una virtù rara per un insegnante quella d'ispirare agli studenti una grande simpatia e un caldissimo amore per lo studio della lingua e della letteratura italiana. Ed erano lezioni le sue piene di entusiasmo e di patriottismo. Scoppiata la nostra guerra il Ginnasio «Dante Alighieri» fu chiuso per ordine della Luogotenenza di Trieste, perchè dicevano quei poliziotti — era troppo italiano! E il prof. Pasini, già da qualche tempo cagionevole di salute, perdette il suo posto. E in questi mesi di guerra visse nell'infelice città chiuso nella sua casa come un internato, visse ore angosciate, piene di spasimi e di trepidanze.

Il Pasini, scrittore forbito e vibrato, lascia numerose opere pregevolissime. Profondo dantologo pubblicò nel 1900 a Trento le «Divagazioni estetiche sulla tecnica di Dante» che ebbero grande successo fra gli studiosi. Successivamente pubblicò, studi brillanti su Torquato Tasso, Clementino Vannetti, letterato del Trentino, Gian Rinaldo Carli scrittore istriano, Tommaseo, Parini, Vincenzo Monti e Rosmini. Ma l'opera sua più efficace fu la propaganda in favore della Università italiana a Trieste, la raccolta di scritti di illustri italiani che la propugnavano caldamente, le sue conferenze, che illustravano i diritti degli italiani dell'Austria, ad avere un Ateneo in Trieste, centro di coltura e di civiltà. Per la questione dell'Università il prof. Pasini spese parecchi anni della sua vita nobilissima, e si recò più volte a Vienna a conferire con professori e ministri. Ma l'Austria mai volle sapere di soddisfare questo diritto degli italiani soggetti, ed ora raccoglie il frutto della sua reazionaria caparbietà.

Trento, da cui ebbe i natali, e Trieste sua seconda patria, dove svolse la sua attività di professore e di letterato ricorderanno, nel dì della redenzione, l'uomo eminente, dal carattere fiero e inflessibile, dall'ingegno sottile ed elevato che tanto buon seme sparse nella scuola e tanto patriottismo diffuse con la sua voce penetrante, con la sua figura di asceta, di veggente.

a. g.

Una battaglia nel mare del Nord?

LONDRA, 15.

Secondo telegrammi da Amsterdam si ritiene probabile colà che una battaglia navale si sia svolta ieri nel Mare del Nord, perchè in tutta la mattinata e nel pomeriggio l'eco lontana di un bombardamento fu udita all'isola Vieland, (costa olandese), proveniente dalla direzione nord-ovest.

I piroscafi greci requisiti

LONDRA, 15.

L'Ufficio marittimo di Cardiff annunzia che il Governo greco ha requisito tutti i bastimenti mercantili greci al di sopra di 1500 tonnellate per trasporto di viveri, grandi acquisti essendo stati fatti in America.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 16 dicembre, a L. 101.41.

ULTIM'ORA

I Bulgari non avrebbero varcato la frontiera greca

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Atene:

Un comunicato ufficiale smentisce l'entrata dei Bulgari in territorio greco. La situazione creata dalla ritirata degli Alleati in territorio greco e dall'avvicinarsi delle truppe bulgare e tedesche alla frontiera greca preoccupa vivamente i circoli ufficiali. Il Governo ellenico segue attentamente l'andamento degli avvenimenti, pronto a prendere tutte le decisioni che gli interessi superiori del paese esigessero.

Per altra, il nostro corrispondente da Atene, all'ultim'ora ci telegrafa confermando che i bulgari hanno varcato la frontiera.

Le notizie sono in proposito assai contradditorie; e la medesima contraddittorietà ci viene segnalata in tutta la stampa sia francese che inglese.

Ghevgheli incendiata

ATENE, 15.

Notizie dalla fronte segnalano che ieri vi sono stati soltanto alcuni piccoli combattimenti fra le retroguardie degli Alleati e distaccamenti di cavalleria nemica.

I Bulgari e un distaccamento di cavalleria tedesca occupano Ghevgheli di cui una parte è incendiata da sabato mattina.

Tutti gli abitanti di Ghevgheli si sono rifugiati in territorio greco in condizioni pietose.

Preparativi dell'offensiva russa contro i Bulgari

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse* reca che i Russi mettono in stato di difesa Ismail e hanno chiuso sino al 20 corrente il porto di Reni al traffico dei passeggeri.

Lotta di artiglierie e bombe ai Dardanelli

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche presso Anaforta, e presso Kemikli Liman bombardò navi nemiche che furono costrette ad allontanarsi. L'artiglieria nemica non rispose.

Presso Ariburno lotta di mine e duello di artiglieria abbastanza vivo ma intermittente. Presso Seddul Bahr, nella notte dal 12 al 13, il nemico attaccò la nostra ala sinistra con bombe e torpedini aeree. La nostra artiglieria bombardò batterie nemiche di mortai e fece saltare un deposito di munizioni di queste batterie.

Il 13 ebbe luogo un violento combattimento a colpi di bombe davanti ai nostri camminamenti del centro. La nostra artiglieria diresse il fuoco contro le posizioni dell'artiglieria nemica, distruggendo un blockhaus e due ponti sul Kerevesdere.

Lotta di velivoli inglese e tedesco
I due apparecchi perduti

LONDRA, 15 (Ufficiale).

Un aeroplano inglese, al largo della costa belga, si dette ad inseguire un idroaeroplano tedesco che fu abbattuto ed esplose. Gli aviatori non sono stati ritrovati. L'aeroplano inglese danneggiato cadde in mare, ma gli aviatori furono raccolti salvi.

Inglesi e turchi in Mesopotamia
I turchi s'avvicinano a Kut-el-Amara
Il comunicato turco

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dell'Irak, presso Kut-el-Amara l'attività dell'artiglieria nemica diminuisce, in seguito al fuoco violento delle nostre batterie. Dopo parecchi combattimenti le nostre truppe avanzarono fino a poca distanza dalla principale posizione nemica.

La fine del "blocco" contro la Grecia

ATENE, 15.

Si apprende che le navi greche cariche di grano trattenute nei porti dell'Intesa verranno al più presto rilasciate. Sembra dunque che finalmente i rapporti della Grecia con l'Intesa siano entrati in una fase soddisfacente. La situazione è anzi da considerarsi come del tutto tranquilla. Così ha anche dichiarato lo stesso ministro Gunaris del quale sono note le tendenze piuttosto germanofile.

L'esercito di Gallwitz verso il fronte russo

PARIGI, 15.

Il «Matin» ha da Salonicco:

Si apprende da ottima fonte che l'esercito di Gallwitz, forte di 80.000 uomini, ha lasciato la regione di Filippopoli dove era rimasto accantonato, per dirigersi verso la fronte russa.

Provincia Romana

Viterbo

COMMISSIONE PER LA LANA AI SOLDATI

E' stata approvata la relazione del Presidente prof. Gerino Pierotti della Commissione viterbese per la lana ai soldati, composta dei sigg. Giuseppe Micara e Rosinella Paganini, e dai sigg. Eusebio Bizzarri, avv. Ettore Bottonelli, Filippo Fabrucci, avv. Tommaso Petroselli ora richiamato.

La Commissione, nominata dal Presidente del Comitato di organizzazione civile, dall'agosto ha lavorato attivamente, seguita da parecchi Comuni del Circondario: raccolta gran quantità di stracci di lana, pelli, indumenti, ecc. fu parte data all'Ospedale della Croce Rossa, le pelli inviate a Milano, il resto venduto con un ricavato di L. 5023.27 cui vanno aggiunte L. 395.49 raccolte e L. 1500 elargite dalla Giunta municipale. Comprati allora dai sigg. Ugo e Carlo Carletti, Filippo Balestra, Francesco Bevilacqua, Kg. 611 di lana a L. 4.50 il kg., venne trasformata in lana filata. Si calcola di poter avere così 476 corredi completi (guanti, cappucci, calze, sciarpe universali) pe ciascuno dei soldati viterbesi di non agiata condizione economica, che si trovano in guerra.

La lavorazione degli indumenti di lana viene seguita gratuitamente da circa 200 signore e signorine residenti a Viterbo e alla Quercia; così la Commissione ha già potuto inviare individualmente ed a proprie spese 150 corredi completi di lana e si spera di poter inviare gli altri entro il prossimo mese. Hanno anche efficacemente cooperato al lavoro giornaliero le signore Eufemia Battaglia e Rosa Paganini, e molti studenti delle scuole secondarie.

Sappiamo che alla fine dell'anno sarà tenuta l'adunanza generale delle quattro Commissioni del Comitato di organizzazione civile.

Anagni

IL CIRCOLO DEL SOLDATO

Per iniziativa di molti volenterosi, è sorta in Anagni una felice istituzione a favore del distaccamento militare del... fanteria.

Essa ha per scopo precipuo di agevolare in tutti i modi i militari qui distaccati, assistendoli in tutte le contingenze. Con i fondi raccolti in pubbliche sottoscrizioni, e in una indimenticabile serata musicale nelle sale comunali, si è arredato un Circolo di riunione, nelle cui sale i militari del presidio troveranno giornali quotidiani ed illustrati, libri ricreativi ed istruttivi, e quanto può allietare la mente ed il cuore nei momenti di riposo.

Si è aperto nello stesso Circolo anche una sezione di scuola serale.

I locali sono stati gentilmente offerti dal padre Michele De Angelis, un frate carracciolita di sentimenti altamente patriottici.

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione, nella quale il distinto giovane avvocato Vincenzo Alberti ufficiale di artiglieria, illustrò lo scopo del Circolo ed il significato della nostra guerra di redenzione. Fu vivamente applaudito dallo scelto pubblico presente, ove notai, il pro-sindaco Apolloni in rappresentanza del sindaco, l'assessore Giacinto Martinelli, monsignor Di Camillo Mesurer, il comm. Vespasiano Ambrosi, il capitano Bosi, comandante del presidio, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Fu venduta a beneficio del Circolo una artistica cartolina a penna, opera del canonico D. Adelmo Loreti.

Fu molto applaudita una lettera di adesione dell'on. Zegretti, e del vescovo Gasperini, il quale promise tutto il suo appoggio a tale istituzione, essendo dovere dei cittadini di aiutare sempre, ma specie in questo momento, i figli d'Italia che hanno saputo dimostrare come non debbano esistere disagi o pericoli, quando l'interesse della patria lo richiede.

Bracciano

L'APPALTO DEL DAZIO

Dopo il voto del Consiglio che, inspirandosi ai veri sentimenti degli interessi del Comune, deliberò di concedere l'appalto Dazio Consumo al migliore offerente sig. Tarquini Pietro, di Bracciano, sembra che da parte del partito clerico moderato si voglia fare una specie di ostruzionismo per ostacolare il detto deliberato non solo, ma per fare intervenire in Bracciano un Commissario sotto pretesto della illegalità dell'offerta fatta dal Tarquini suddetto.

Certamente l'Autorità tutoria non mancherà di vagliare gli atti, ma sarebbe desiderio di questa popolazione di non intralciare in questo momento l'opera sempre efficace spiegata dall'Amministrazione ed in ispecie trattandosi della imminente discussione del Bilancio ed altri importanti oggetti.

Frascati

I FUNERALI DEL PROF. NAPOLITANO

Hanno avuto luogo i funerali del compianto tenente colonnello prof. cav. Michele Napolitano, di cui annunziammo la morte.

Alle ore dieci si è formato il corteo, che è riuscito oltremodo imponente. Precedevano le guardie municipali in alta tenuta: venivano poi le Confraternite del Sacramento e della Morte, due file di frati, l'arciprete della chiesa cattedrale, don Pancrazio De Felici, il parroco di San Rocco, don Salvatore Venturini, la rappresentanza della pubblica assistenza Croce Bianca.

Il carro, era ricoperto di bellissime corone della consorte, del Municipio, della Compagnia di sanità militare, dei sottufficiali, degli ufficiali medici, degli ufficiali contabili, del duca e duchessa Torlonia. I cordoni erano tenuti a destra dal colonnello Greco, direttore di sanità, dall'on. Valenzani, dal capitano Buglione in rappresentanza del direttore dell'ospedale principale dottor Falconi, dal dottor Marsetti; a sinistra, dal cav. Enrico Di Mattia consigliere provinciale e sindaco di Frascati, dal maggiore Massa, direttore attuale dei due ospedali militari di riserva della nostra città, dal pretore avv. Giampietro e dal signor Valenzi, conciliatore.

Circondavano il carro i fratelli delle due Confraternite sopra dette e dei militi della sanità militare. Seguivano: la signora Duchesne, le rappresentanze militari, il tenente aiutante maggiore dottor Biagio Ferrara, i capitani medici Manzoni, Musmeci, Andreoli, Marsetti, Bonanofe, Grossi, il capitano Piana dell'ufficio di amministrazione, il tenente Benoni, il capitano e il tenente dei carabinieri, i tenenti Piperno e Melilli, i cappellani Biondi e Gallenga, il maggiore Gorino, la rappresentanza comunale con l'assessore Carletti e i consiglieri Chiaromi e Ruggeri; poi ancora: il dott. Riggio, il delegato di P. S. avv. Cremona, il direttore del Banco di Roma avv. Spinedi, il dottor Filadoro, l'agente delle tasse, il signor Onofri, direttore dell'ufficio postale, il dottor De Juliis, il signor Federici, il vice ispettore scolastico, il direttore della scuola tecnica prof. Tullo, il visconte de Doridas, il cav. Massa, il maggiore Vembarcher, la rappresentanza del collegio di Mondragone con il rettore padre Cappello, il Collegio dei Salesiani, le scuole elementari, la scuola tecnica. Portavano a braccia i soldati una bellissima corona di bronzo della direzione dell'ospedale principale di Roma. Chiudeva il corteo un plotone di militi della sanità militare.

Lungo il percorso le strade erano gremite di folla: e gremita era la cattedrale in attesa dei funerali. Notate le rappresentanze del comitato di organizzazione civile, del comitato femminile per la lana, le signore Marsetti e Pietrucci, il priore dell'ospedale civile, le suore dell'ospedale militare, le signorine Seghetti e Ambrogioni, la signora Mannoni e figlia, ecc., ecc. La messa cantata è stata celebrata dal cappellano militare dottor Biondi dei gesuiti, assistito da due militari sacerdoti. Contemporaneamente sono state dette sei messe da sei soldati sacerdoti appartenenti ai due ospedali militari. La musica è stata cantata dalla « schola cantorum » di Frascati, egregiamente diretta dal maestro Acquasanta. Hanno pure cantato dei soldati degenti a questo ospedale.

Terminata la funzione religiosa si è ricomposto il corteo che ha proseguito per la stazione ferroviaria.

Parlarono: il maggiore Masso, tessendo l'elogio del defunto, il sindaco cav. Di Mattia, portando il saluto della cittadinanza di Frascati, il capitano Buglione, a nome del direttore generale degli ospedali militari e il colonnello Greco, che ha ringraziato tutti gli intervenuti anche a nome della famiglia.

Il tenente colonnello Napolitano aveva 64 anni, era nato a Casal Marciano in provincia di Caserta. Fu capitano nell'esercito per molti anni e poi si stabilì a Roma dove esercitò onorevolmente la professione di specialista per le malattie degli occhi.

Tivoli

LOTTERIA PER I RICHIAMATI

La lotteria per i richiamati si terrà al giardino Garibaldi durante una « kermesse » che gli organizzatori preparano attraentissima.

Varie migliaia sono i premi e alcuni di questi, come abbiamo altra volta scritto, di notevole valore.

Pare assicurato l'intervento della musica militare del.... reggimento fanteria.

SERATA PRO MUTILATI

Ad iniziativa di volenterosi del Comitato Civile presto sarà data una serata ginnico-drammatica-musicale, il cui ricavato va devoluto a favore dei mutilati in guerra.

Lodiamo i promotori di questa festa, che per il suo intento filantropico riuscirà certamente solenne.

FESTA AGLI UFFICIALI

Ci consta che l'autorità municipale e i maggiorenti della città per addimostrare la loro viva simpatia agli ufficiali dell'esercito qui residenti organizzarono in loro onore una festa nei locali municipali.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCO di SICILIA
Riassunto della Situazione al 20 novembre 1915

ATTIVO		Differenze colla situaz. preced. (Migliaia di lire)
Cassa: Oro e argento applicabili alla riserva L.	57,291,709 08	
Biglietti di Stato »	1,597,380 —	
Biglietti e tit. di altri Istituti »	34,8[illegible],104 26	− 946
Biglietti di Banche estere ed altre valute »	339,691 71	
Portafoglio su piazze italiane »	65,493,396 37	+ 4036
Portafoglio sull'estero »	14,181,140 60	− 18
Anticipaz. ord. L. 17,072,833.17 al Tesoro L. 45,000,000 »	62,072,833 17	+ 292
Ant. str. per conto dello Stato Casse di Risp., Monte di Pietà ed altri enti »	2,948,133 55	—
Titoli »	26,126,738 87	—
Conti correnti attivi (nel Regno L. 4,040,375 41 all'estero L. 4,990,[illegible]) »	10,039,043 49	− 3724
Somministrazioni al Tesoro dello Stato »	36,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	6,758,937 39	− 10
Partite varie »	40,4[illegible],501 65	+ 1025
Sofferenze »	1,054,800 21	− 1
Spese dell'esercizio »	3,000,157 45	+ 35
Totale .... L.	369,733,[illegible]	+ [illegible]
Depositi »	237,171,125 00	− [illegible]
Totale generale L.	606,904,309 06	+ 1597
PASSIVO		
Capitale o patrimonio L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto »	15,[illegible],240 43	—
Riserva straordinaria »	1,577,309 34	—
Circolazione: col 40 0/0 di riserva »	45,536,729 71	
a piena copertura »	16,394,886 74	
p. c/ del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva »	31,000,000 —	− 3414
Id. Id. antic. straord »	12,000,000 —	
Id. Id. per biglietti sommin. »	36,000,000 —	
Id. Id. per ant. a Casse di Risp., Monti di Pietà ed altri enti »	2,948,133 55	
Debiti a vista »	56,101,019 68	+ [illegible]
Depositi in conto corrente fruttifero »	43,140,724 92	− 306
Conti correnti passivi »	649,176 77	+ 150
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	7,522,389 59	− 140
Partite varie »	61,[illegible],043 05	+ 2735
Rendite dell'esercizio »	6,040,330 36	+ 62
Totale .... L.	369,733,[illegible]	+ [illegible]
Depositanti »	237,171,125 00	− [illegible]
Totale generale L.	606,904,309 06	+ 1597

Riserva	
Oro L.	51,429,135 48
Argento »	5,802,6[illegible] —
Valute equiparate »	17,8[illegible],008 34
Totale delle riserva L.	75,154,[illegible] 82

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (irriducibile L. 28,000,000) »	52,713,721 95
Attività diverse »	110,758,028 05
Totale .... L.	163,471,750 —

Eccedenza di garanzia L. [illegible] (per memoria). Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 40,84 0/0.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 0/0 di netto, aumentabili fino a L. 2,00 per cento per somme superiori a L. 25,000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3,00 0/0 sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 3 dicembre 1915

Il Direttore generale CIOTTI — per il Ragioniere generale CAPUANO

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TORNI automatici capaci fare foratura, alesatura, sagomatura proiettili 75 vendesi pezzi dieci ore lavorazione disponibili pronta consegna. Rivolgersi: Società Tecnica Industriale, Roma. Via Mercede 54. R-25-31665-E

VENDONSI 1700 piante cerro, lavoro. Dirigersi presso Vincenzo Balsano. Casteldisangro. 16-3001

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPENSEREBBE convenevolmente chi procurasse buon impiego a signorina discreta istruzione cognizione francese dattilografa priva documenti studio. Tessera 17201 posta. R-19-67703

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVOCATO quarantenne, possidente, romano, solo, sposerebbe subito signorina distinta famiglia, conveniente dote, preferibilmente romana. Scrivere libretto postale N. 69,866 fermo posta Roma. 22-31663

DISTINTA Bolognese con capitale retribuzione esimila risposerebbe ricevitore o pensionato solo superiore anni quaranta. Scrivere Costante 4140 fermo posta Roma. 20-10232

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE — carrozzini — finimenti usati — cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-31619-R

CARROZZINO Pistoiese nuovissimo vendesi 275, causa richiamo, via Claudia 20. R-10-31616-R

CAVALLINO docile, carrozzino con gomme, finimento, attacco elegante, vendesi. Cocchiere Giulio palazzo Barberini. R-13-31646-R

NUMERO telefonico acquistasi subito. Offerte: Giovanni Rocca Fermo Posta. R-9-67617

OCCASIONE vendonsi infissi finestre cassonetti completi con persiane nuovissimi legno Pitspaine misura 210 per 115. Rivolgersi Banco Commerciale, via del Pellegrino 65. R-22-67584

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate via Giovanni Lanza 146 interno 9. R-10-31602-E

LAMPADARIO grande ottone, formato moderno vendesi occasione. Società Impiegati Commercio, Monte Farina 30. R-13-67729

PALAZZETTO ottima posizione reddizia, quattro piani, nove appartamenti grandi piccoli, prezzo mite causa guerra, grandi facilitazioni pagamento. Scrivere L 16 Haasenstein e Vogler. 22-31704

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Marcantonio Colonna 60 appartamento cinque camere, ingresso, cucina, bagno. Volendo uso giardino. R-13-67716

DITTA alta Italia cerca due locali centrali uso studio. Scrivere L 12 Haasenstein e Vogler. R.14-67695

MAGGIORE con Signora soli, cercano subito appartamentino mobiliato senza materassi biancheria pulitissima ambiente signorile, impegno mensile, ingresso indipendente, esclusi mediatori. Scrivere N. 6 Hotel Dragoni Piazza Colonna. R-25-31767

USO ufficio piccolo locale affittasi, via Nazionale, 204. R-10-31626-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE Nazionale offre bellissime camere mobilio nuovo prezzi convenientissimi. Via Nazionale 114 presso Piazza Venezia.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINEMA teatro cerca assuntore botteghino 2000, garantito rivolgersi Orsati via Montebello 37 scala A int. 9. R-16-67708

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA lombarda adattasi anche tutto servizio — Lattanzi, via Nomentana 143. Città.

CASSIERE contabile, ottime referenze, cauzione, perfetta conoscenza francese, potendo viaggiare all'estero cerca serio impiego. Scrivere Giacomo M. Posta Roma. R-30-31636-R

QUARANTENNE solo, possidente, credente, referenze, cerca occuparsi qualsiasi amministrazione decorosamente. Scrivere L. 11 Haasenstein e Vogler Roma. 15-31655-E

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AAAAA — Leggesti ieri? Deciditi subito. Potresti darmi consiglio evitando spiacevoli conseguenze. 11-31730

NIC — Gradirò essere avvertito: ma... sarai sola? E' sperabile — Saluti cordiali. 11-10257

LORO. Maria ignorava ultimo telegramma ricevuto alle otto che determinò mia partenza. Duolmi supposizione partito senza ragione. Condizioni ambedue malate identica ieri. Penso dolorosamente tua prossima impossibilità scrivere. Prego dominarti non inquietarti. Voglimi sempre. Tutto tutto tuo. 37

MAGI. — Le tue lettere meditamente e tenacemente fredde mi fanno molto male. Se dovessero persistere in tal modo preferirei non riceverne. Avrei tanto desiderio di rivederti, ma non mi azzardo a chiederti se tu sii disposta di accontentarmi. Abbi la bontà di rispondermi con tutta sincerità. Scrivimi liberamente, vigilando io al recapito. Accogliendo tu la mia preghiera provvederò a prendere ulteriori accordi con te. 65-10250

MARGHERITA. Ti attendo. 10-10251

NERINA — Quel che direi a voce ti dico col pensiero — mio cuore parla inviandoti milione b... buon Natale — affettuose carezze.

ORIELE! Suo silenzio impressionami. Mio cuore arde amore per lei. Attende ora divina invocata. Debbo inviarle mia fotografia? Attendo. Gino suo. 22-67090

ROSE ROSSE. Sono felice di vederti presto non essermi troppo lontano col tuo pensiero infinite affettuosissimi.

SPESS — Grazie degli auguri ma le mie condizioni inesorabilmente aggravano. Faccia forza al suo cuor d'oro e preghi per una prossima fine che io attendo ansiosamente per la Sua tranquillità. Solo allora le anime nostre si fonderanno nella via dell'eterna rinuncia!....

4 OTTOBRE-DICEMBRE, Sabato verrò linea Napoli. Alle 11 chiamerò telefono numero indicato più... Va bene? Ci vedremo? Non è più desiderio è... spasimo — Tanti... forti e belli, o rosina gentile. Attendo sollecita conferma. 4 35-10210

14.12. Che avviene? Perchè non scrivi? Sapessi quanti dispiaceri, preoccupazioni, fastidi ho attualmente! Quando potrò consegnarti mia? Fammi segnale se letta. Sempre immensamente. 22-10255

333 — Nessuna notizia tua salute. Feci due comunicati — Pregoti mandarmi modo telegrafarti eventuale arrivo Roma. 15.10254

05432. Confermando quanto scrissi, pregoti indicarmi luogo, ora approssimativa. Infinitamente. 10249

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

16 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 41

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Oh! sì signore. Il padrone sembrava così contento quando egli era qui. Di solito dormiva nella stanza azzurra, che è quella posta proprio di fronte alla camera del signor Shaw e che dà sulla strada maestra. Povero signor Nicholson! Gli volevano tutti bene a Lydford! Che triste fine è stata la sua!

— Molto triste davvero! La signorina Asta deve averne avuto il cuore spezzato!

— E' proprio così! Credetti sul primo che la povera ragazza impazzisse. Ella gli era assai affezionata, ed anche il sig. Shaw lo amava. Rammento di averlo udito dire una volta che Guido Nicholson era il solo uomo che avrebbe scelto per marito della signorina Asta.

— Quando disse ciò?

— Circa una quindicina di giorni prima della morte del povero giovane. Intesi queste parole mentre passavo dinanzi all'uscio della sala da fumo ove egli s'intratteneva a ciarlare con un giudice suo amico, il signor Gilberto Campbell.

Rimasi pensoso. Dalla narrazione della donna sembrava risultare evidente l'affezione di Shaw per la sua figliuola adottiva a cui pensava dare in sposo l'uomo che amava. O dunque Shaw era un maestro nell'arte del dissimulare, o Guido aveva preso un grosso equivoco nel credere al suo odio per Asta.

— Non sa chi potrebbe indicarmi dove si trovi attualmente il vostro padrone? — chiesi dopo un momento; — avrei bisogno di mettermi in comunicazione con lui per un affare importante.

— Non saprei dirle nulla, signore. E' certo molto strano che non abbia scritto! Non è mai rimasto tanto tempo senza darmi sue notizie.

— Da quanto tempo siete con lui?

— Da circa tre anni.

Così discorrendo avevamo disceso il grande scalone di quercia e ci eravamo inoltrati nel parco. Mi fermai per scambiare una parola di saluto con il vecchio giardiniere e mentre contemplavo i vasti giardini, le serre, i vigneti tenuti con ogni cura, mi chiedevo che cosa avrebbero pensato tutti quei domestici abituati al lusso raffinato di una grande casa se avessero saputo che il loro padrone non era che un delinquente ricercato dalla polizia stato costretto a fuggire dalla porticina posteriore di un albergo insieme alla sua figlia adottiva, per non farsi acciuffare dagli agenti.

Tornai a casa sull'imbrunire. Durante il tragitto, mentre attraversavo le praterie e i sentieri che si erano già rivestiti delle tinte speciali dell'autunno, riepilogai con calma gli avvenimenti e riflettendo a ciò che avevo veduto non mi parve di riscontrarvi nulla di misterioso. Non era in fondo una cosa da potersi considerare come anormale il fatto che Harvey Shaw tenesse nella sua camera da letto una cassaforte accuratamente chiusa, giacchè un uomo come lui che a sua stessa confessione celava sotto falso nome il vero esser suo, possedeva probabilmente carte e indumenti che gli premeva sottrarre agli sguardi indiscreti dei domestici. Forse la cosa più interessante che conteneva la lettera di Guido era quell'accenno alla fantastica e spaventosa mano di cui pareva avesse potuto svelare il mistero. Ma non era ormai più possibile ottenere altre spiegazioni e perciò invece di continuare a lambiccarmi inutilmente il cervello rivolsi ad Asta tutti i miei pensieri. Il suo lungo silenzio mi cagionava una vera delusione, poichè infine mi era sembrato che mi avesse accettato per amico e perciò non riuscivo a spiegarmi come non le fosse riuscito di farmi sapere segretamente il luogo del loro nascondiglio. Quella sera m'intrattenni come al solito nella biblioteca, fin verso le undici, per leggere i principali giornali di Londra, quindi mi coricai. Mi ero appena addormentato allorchè fui destato di soprassalto dallo squillare del campanello d'allarme che mio padre qualche anno prima aveva fatto porre per maggior sicurezza allo sportello della cassaforte. Attonito e spaventato balzai dal letto e, accesa la lampada elettrica, presi il mio revolver e suonai il campanello che corrispondeva nelle stanze dei domestici. Ma già i famigliari si erano svegliati, posti in allarme dall'abbaiare furioso dei cani; seguito dal mio cameriere Adam, mi precipitai giù per le scale e col revolver in pugno, penetrai nella biblioteca. La finestra era aperta; in terra, presso la cassaforte si scorgeva una piccola lanterna cieca, alcuni utensili, e due cilindri, probabilmente ripieni di sostanze destinate ad alimentare un tubo di idrogeno che indicava che i ladri intendevano servirsi di metodi scientifici per riuscire nel loro intento. Lo sportello di acciaio aveva già un piccolo foro e le capocchie di alcune viti erano state rimosse, ma nel toccare la maniglia della cassa forte, avevano fatto scattare il campanello di allarme di cui non sospettavano l'esistenza. Accorgendosi allora che la loro salvezza dipendeva soltanto dalla fuga, si erano affrettati a darsela a gambe lasciando sul posto gli utensili e la lanterna. Mentre Adam correva al telefono per avvertire la polizia, io, dopo aver sguinzagliato i cani usciti dal cancello e mi inoltrai alquanto lungo la strada maestra senza scoprire alcuna traccia dei ladri che certo a quell'ora dovevano essersi posti in salvo.

Quando tornai alla villa il mio domestico mi riferì che all'ufficio di polizia avevano risposto che la guardia di turno non sarebbe tornata dalla sua solita ronda che tra una mezz'ora, ciò che naturalmente diminuiva la probabilità di arrestare i malfattori. Mentre, attorniato da tutti i miei famigliari, ai quali si era aggiunto anche il vecchio Tucker, mi trattenevo sulla spianata, commentando l'accaduto, l'alto silenzio della notte fu ad un tratto rotto dal cupo rumore di un automobile che sembrava provenire dal basso della collina e dirigersi verso la strada maestra. Sono essi - esclamai - l'automobile li attendeva certo ai piedi della collina, presso il crocevia delle Tre Querce. Hanno potuto raggiungerlo indisturbati ed ora se ne vanno!

Corsi al telefono per prevenire il poliziotto di servizio a Newport Pagnell, acciocchè arrestasse qualunque automobile proveniente dalla direzione di Lydford; ma costui mezz'ora dopo mi richiamò all'apparecchio per dirmi che non aveva veduto passar nulla. Sembrava dunque evidente che i ladri si fossero allontanati per una delle strade laterali, dirigendosi verso una incognita destinazione. Attendendo l'arrivo della polizia, risalii nella mia stanza e, forse per la millesima volta, ripresi in mano il cilindro misterioso che secondo me era stato lo scopo dell'attentato alla mia cassaforte.

Cosa mai poteva contenere di tanto meraviglioso, che a giudicare dalle asserzioni del morto avrebbe dovuto stupire questo nostro secolo così pratico, così abituato ormai a tutte le più straordinarie scoperte dall'uso del vapore allo sviluppo dell'aviazione dalle reti telefoniche alla applicazione del telegrafo senza fili? Come avrei desiderato poter chiamare un fabbro ferraio e rompere quel cilindro di metallo per esaminarne il contenuto. Ma non osai! Melvill Arnold l'aveva affidato a me, perchè lo rimettessi nelle mani dello sconosciuto personaggio che sarebbe venuto il 3 novembre a reclamarne il possesso ed io dovevo ubbidirgli.

Inoltre non potevo dimenticare tutto ciò che mi era stato detto sul terribile fato che minacciava coloro che, venuti in possesso del cilindro e tentassero aprirlo per indagarne il segreto, e la mia fantasia esaltata mi faceva credere quasi che il possesso di quell'oggetto si connettesse in qualche modo alla misteriosa apparizione della fantastica mano.

L'arrivo dei poliziotti di Newport Pagnell mi distolse dalle mie riflessioni, rimisi sollecitamente il cilindro nella cassaforte, la chiusi e detti ordine perchè gli agenti fossero introdotti nella biblioteca. Essi osservarono minutamente la stanza: sequestrarono gli utensili lasciati dai ladri, ma non poterono trovare la minima traccia di impronte digitali. Indubbiamente gli ignoti mariuoli, che dovevano essere persone esperte, si erano muniti di guanti e sarebbero certo riusciti nel loro intento se avessero potuto praticare a mezzo dell'idrogeno un foro nello sportello di acciaio prima di toccare inconsciamente il campanello d'allarme. Il giorno appresso posi in una valigia il cilindro, le lettere e il vecchio giornale e recatomi a Londra, depositai tutto nella Cassaforte della « Compagnia di Sicurezza » a Chancery Lane. La sera stessa tornavo ad Upton End.